

# Nuovi progressi della nostra ala sinistra e del centro sul Carso

## Masse di fanteria nemica decimate dai nostri tiri - La stazione di Borgo Valsugana bombardata

### La situazione

La Valsugana, ossia l'alta valle del Brenta, ha per capoluogo la graziosa e popolosa cittadina di Borgo, che, per quanto sia dominata dalle nostre posizioni recentemente conquistate, specialmente sulle sporgenze settentrionali dell'altipiano di Asiago, è tuttora in mano del nemico, che si serve della sua stazione ferroviaria per lo spostamento di truppe e di carriaggi. Avendo scoperto, per mezzo degli osservatori, uno di questi movimenti di forze nemiche, i nostri hanno sottoposto a un efficace fuoco di grossi pezzi la stazione stessa, cagionando danni naturalmente imprevedibili ma non certo trascurabili.

Su tutto il resto del fronte trentino e carnico, nulla di nuovo. Si è solo avuto modo d'appurare la grave entità delle perdite subite dagli austriaci nel loro ultimo vano attacco al monte Medetta (Carnia) che pochi giorni prima avevano tolto loro dalle mani.

Nel settore carsico non è stato ancora interrotto quel periodo di raccoglimento e di riorganizzazione che ha tenuto dietro all'epica settimana chiusasi col giorno 26. Le nostre truppe non hanno cessato un istante dall'avanzare, ma questi piccoli spostamenti sono avvenuti quasi senza urto col nemico: il che vuol dire che non c'è stata nessuna occupazione di nuove località. I nostri lenti progressi sono avvenuti specialmente sul fianco sinistro e al centro (cioè verso San Michele e Sagrado) mentre all'ala destra (Sei Busi) siamo rimasti sulla difensiva, limitandoci a respingere con grave suo danno gli attacchi dell'avversario a quell'importante posizione.

Nella mattinata del 3 le nostre artiglierie hanno battuto efficacemente alcuni ammassamenti nemici presso Marcottini (fra Monte San Michele e Doberdò) e colonne in marcia sulla strada che da Doberdò risale verso Rupa; piccola località a metà strada circa fra Doberdò e Gorizia, là dove il rilievo carsico muore nella verde pianura goriziana.

I progressi delle truppe austro-tedesche continuano su quasi tutto il fronte russo, ma con grande lentezza e incontrando sempre una resistenza accanita. Nulla ancora sappiamo circa il ripiegamento del grosso dell'esercito russo da Varsavia: certo la città non è stata ancora completamente sgomberata, come provano gli attacchi effettuati in questi ultimi giorni dai dirigibili tedeschi contro le ferrovie ad est della capitale polacca, allo scopo evidente di ostacolare e ritardare la ritirata russa. I fatti più notevoli segnalati oggi da Berlino e da Vienna sono l'avanzata delle forze di von Below ad est di Ponewiez e il nuovo ripiegamento russo dinanzi agli eserciti di Mackensen sulla linea Nowo Aleksandria-Leczna-Zabin, a nord-est di Cholm. Sono le due branche estreme dell'immane tenaglia che fanno sforzi colossali per racchiudersi alle spalle dell'esercito moscovita. Le truppe di von Below dal nord sono giunte sino oltre la strada Wobolniki-Subotsch, tagliando la ferrovia Libau-Dwinsk e puntando sempre su Wilna; le truppe di Mackensen dal sud hanno preso Leczna e cercano di aprirsi la via verso Brest Litowski; ma le une e le altre trovano ancora dinanzi a sé una resistenza accanita.

Un leggero ripiegamento hanno compiuto i russi anche ad ovest di Iwanogorod verso la linea esterna della piazzaforte. Sul Narew i combattimenti continuano violentissimi.

Un comunicato ufficiale russo dichiara fallito il tentativo dei tedeschi di portare oltre la linea di questo fiume un colpo decisivo alle spalle delle truppe che resistono nella valle del Wieprz agli attacchi di Mackensen.

**Omaggi della stampa francese all'esercito italiano**

PARIGI 4, sera. — Il Petit Parisien rende omaggio all'esercito italiano scrivendo: «Negli ardui primordi della campagna, l'esercito italiano ha dato prova di brillantissime qualità che i giornali hanno dimostrato il suo valore. Sotto un comando al tempo stesso accorto e risoluto, esso ha potuto con l'aiuto di un'ottima artiglieria, stabilirsi a poco a poco su posizioni impervie munite di opere difensive che il nemico doveva credere invulnerabili. E ha arrestato e respinto gli austriaci, e ha respinto a tutto suo vantaggio il tempo stesso e a suo onore».



### L'agonia di Rovereto

Il castello di Lizzana incendiato

ROMA 4, sera. — Notizie giunte da Rovereto dicono che le condizioni della città sono gravissime e vanno diventando peggiori di ora in ora. Sotto la pressione italiana che da una settimana è andata aumentando in ogni direzione, le truppe mobili bavaresi si sono venute raccogliendo nel campo trincerato costruito ad ovest della città fra l'Adige e la confluenza del torrente Leno, in un avvallamento oltre la linea ferroviaria.

### Per l'unità dell'azione diplomatica

ROMA 4, sera (T. B.). — La nota del Petit Parisien riguarda ad una eventuale conferenza degli ambasciatori che avrebbe l'ufficio di discutere e risolvere con unità di indirizzo e con rapidità di attuazione tutte le questioni che si presentano mano a mano che gli avvenimenti della guerra progrediscono e si impongono all'esame degli interessati, ha trovato accoglienza favorevole. È un fatto che la diplomazia della Quadruplice in passato non poté sempre, per mancanza di pronti accordi, svolgere quell'opera efficace che sarebbe stata desiderabile. La sua influenza non giunse dovunque a risultati soddisfacenti, quali si sarebbero indubbiamente avuti se preventive e precise intese fra le cancellerie fossero state possibili col minor dispendio di tempo. Un organo che avesse questa funzione non potrebbe che aggiungere vigore a tutte le iniziative e rendere servigi incomparabili nell'ulteriore svolgersi della guerra.

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

PIETROGRADO 4, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: «I nostri idroplani hanno attaccato presso Windau un avviso tedesco e lo hanno costretto ad incagliarsi alla costa. Gli stessi idroplani hanno attaccato e messo in fuga uno Zeppelin nemico e due idroplani uno dei quali è stato abbattuto.

### Il Re in un ospedale da campo

PARIGI 4, sera (R.). — Sergio Bassat nel Petit Parisien narra la visita fatta dal Re d'Italia a un ospedale da campo, descrivendo l'entusiasmo sollevato in tutti i feriti dall'augusta visita. Il Re si è avvicinato a tutti i letti, stringendo a tutti i feriti la mano, incoraggiando, talvolta aiutando un medico a fare una medicazione. Qualche volta nella sala si sentiva un mormorio d'ammirazione, ma si interrompeva subito perché tutti volevano sentire bene le minime parole di tenerezza di questo capo al suo soldato. Molti avevano gli occhi lacrimanti. Da alcuni soldati il Re si fece consegnare delle lettere da spedire ai loro parenti. Un soldato, che non aveva riconosciuto il Re, vedendo un gruppo di persone avvicinarsi al suo letto, tese le mani a una persona che aveva scambiato per l'ispettore dell'ospedale e colla voce strozzata dall'emozione gli disse: «Se voi siete il capo, guardatemi presto. Bisogna che torni al mio battaglione, per battermi!»

### Le ridicole invenzioni dei giornali viennesi

ROMA 4, sera. — L'agenzia Stefani comunica: Nelle Munchner Nachrichten n. 385 del 31 luglio, si legge questo sensazionale telegramma: «Vienna 30. — I giornali descrivono un risentitissimo attacco di sorpresa eseguito da un treno corazzato contro il campo italiano di Mossa. Il treno si avvicinò a notte oscura fino ai pressi di Cormons. Quando fu in vista degli attendenti, da tutti i vagoni si aprì un fuoco micidiale colle mitragliatrici; nello stesso tempo vennero lanciate bombe incendiarie. In un attimo tutto il campo era in fiamme. Gli ufficiali fuggirono in gran confusione come impazziti. Il fuoco falciò le loro file. Il treno ritornò sano e salvo a Gorizia».

Fin qui la notizia viennese, che è assolutamente falsa e ridicola: basti osservare che la ferrovia Gorizia-Cormons fu interrotta dagli austriaci all'inizio della guerra e non è stata ancora riattivata da noi. Che i giornali viennesi siano costretti a ricorrere a simili invenzioni, in mancanza di buone notizie ufficiali, è veramente sintomatico. Mettendo a maggior prova la loro fantasia i gazzettieri austriaci potrebbero raccontare altre favole anche più strepitose, le quali per altro non nutrirebbero lo stato delle cose; il quale trova il suo riflesso nel loro sempre meno vanaglorioso dei comunicati austriaci.

**Firmato: CADORNA**

### L'agonia di Rovereto

La vita della città, così ridente un tempo, è ora ridotta ad una vera agonia. I pochi cittadini non osano mostrarsi per le vie, dove non si aggirano che soldati, i quali si abbandonano al minimo pretesto a violenze efferate. Essi comprendono che il movimento a ritroso iniziato a Borghetto, ad Ala, continuato e proseguito a Marco non potrà venire arrestato. E compiono quindi — e altre meditano di compierle in seguito — rappresaglie terribili. Contro questo infuriante di ferocia, l'amministratore delegato barone Malfatti, nominato al posto del podestà, ebbe a protestare avanzando formale denuncia, ma inutilmente. Per parecchi giorni quindi l'on. Malfatti non si presentò al municipio ma poiché questa assenza accreditava voci sospettose, allora fu costretto a riprendere il suo ufficio. Fra gli atti di vandalismo inutilmente compiuti sotto la spinta esclusiva della barbarie italofoba si apprende ora l'incendio del famoso castello di Lizzana fra Marco e Rovereto, famoso perché vi dimorò Dante in esilio.

### Il principe Napoleone al Quartier generale italiano

ROMA 4, sera. — Il Giornale d'Italia ha dal fronte che si trova al Quartier generale italiano il principe Napoleone, in qualità di addetto militare dell'armata dello Zar, incaricato di seguire la nostra campagna contro l'Austria. Il principe aveva chiesto, come è noto, alla Repubblica francese di servire il proprio paese ma ragioni politiche scongiurarono l'accettazione della domanda. Animato da sacro odio contro i tedeschi, il principe si offrì a tutti gli stati maggiori alleati perché gli fosse consentito di combattere in nome della libertà. L'esercito russo fu lieto di accoglierlo nelle sue file, e dopo non breve permanenza sul fronte di Galizia, venne in Italia.

### Indietreggiamento russo a nord di Cholm e ad est di Iwanogorod

BASILEA 4, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice: «I combattimenti tra la Vistola e il Bug sono continuati con uguale violenza anche ieri per tutta la giornata e ci hanno procurato nuovi successi. Il nemico, premuto su tutta la fronte o scompigliato di nuovo a Leczna e a nord-est di Cholm, ha indietreggiato stamani per tempo quasi dovunque a nord delle linee che ieri aveva difeso tenacemente.

### Progressi delle truppe tedesche ad est di Ponewiez

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino in data 3. Un comunicato ufficiale dice: «Ad est di Ponewiez il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wobolniki-Subotsch. In direzione di Lomsa dopo teletti sono stati trovati, ben venga».

### L'agonia di Rovereto

La città che contava pochi mesi addietro oltre 12.000 abitanti non ne ha più di un terzo e anche di questi la maggior parte sta ora dirigendosi al nord in cerca di uno scampo. Il comando austriaco, stabilito nel castello di Rovereto, ha già da tempo organizzato la difesa della città, convocando sulle posizioni dominanti delle potenti artiglierie e abbattendo in giro quante costruzioni potevano ostacolarne il tiro. L'aspetto del luogo è dunque già quello della rovina e della desolazione. L'ora è già, ossia anche prima che giunga l'ora della prova suprema.

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ečka. Ad est di Ponewiez hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

### L'agonia di Rovereto

La città che contava pochi mesi addietro oltre 12.000 abitanti non ne ha più di un terzo e anche di questi la maggior parte sta ora dirigendosi al nord in cerca di uno scampo. Il comando austriaco, stabilito nel castello di Rovereto, ha già da tempo organizzato la difesa della città, convocando sulle posizioni dominanti delle potenti artiglierie e abbattendo in giro quante costruzioni potevano ostacolarne il tiro. L'aspetto del luogo è dunque già quello della rovina e della desolazione. L'ora è già, ossia anche prima che giunga l'ora della prova suprema.

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ečka. Ad est di Ponewiez hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

### Progressi delle truppe tedesche ad est di Ponewiez

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino in data 3. Un comunicato ufficiale dice: «Ad est di Ponewiez il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wobolniki-Subotsch. In direzione di Lomsa dopo teletti sono stati trovati, ben venga».

### L'agonia di Rovereto

La città che contava pochi mesi addietro oltre 12.000 abitanti non ne ha più di un terzo e anche di questi la maggior parte sta ora dirigendosi al nord in cerca di uno scampo. Il comando austriaco, stabilito nel castello di Rovereto, ha già da tempo organizzato la difesa della città, convocando sulle posizioni dominanti delle potenti artiglierie e abbattendo in giro quante costruzioni potevano ostacolarne il tiro. L'aspetto del luogo è dunque già quello della rovina e della desolazione. L'ora è già, ossia anche prima che giunga l'ora della prova suprema.

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ečka. Ad est di Ponewiez hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

### Progressi delle truppe tedesche ad est di Ponewiez

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino in data 3. Un comunicato ufficiale dice: «Ad est di Ponewiez il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wobolniki-Subotsch. In direzione di Lomsa dopo teletti sono stati trovati, ben venga».

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ečka. Ad est di Ponewiez hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

**Firmato: CADORNA**



ZURIGO 4, sera (E. G.). — In previsione dell'abbandono di Varsavia, i russi stanno facendo attici preparativi di varia indole. A questo proposito il Tag rileva ampi particolari da un suo corrispondente. Egli narra che si sono già prese disposizioni per incenerire ad un dato momento tutte le officine del gas e fare scoppiare i gasometri. Nei magazzini militari non si trova più né un cannone né un proiettile. Un enorme cumulo di provviste è stato fatto a Milanovich, a mezza strada fra Brumow e Grodzisk. A Brumow sono già state inviate tutte le artiglierie che avrebbero dovuto servire alla difesa di Varsavia. I grossi cannoni sono quasi tutti giapponesi e giapponesi sono le munizioni e gli istruttori. Sempre più urgenti diventano le sollecitazioni che l'autorità militare fa alle famiglie degli impiegati perché abbandonino la città. Lo stipendio degli impiegati verrà aumentato del cinquanta per cento, purché essi e le loro famiglie emigrino prontamente nell'interno. Gli altri impiegati sono già tutti partiti, ma i piccoli e gli operai indugiano e preferirebbero rimanere. Il giornalista tedesco assicura che approfittando della confusione si compie un enorme sperpero del pubblico danaro che funzionari poco scrupolosi rubano a man salva. Per i lavori di sgombero si sarebbero formate squadre innumerevoli che agli effetti del pubblico erario dovrebbero essere composte di cinquanta operai ciascuna. A ogni operaio è consegnata una mercede giornaliera di un rublo e ottanta kopeki. Pare che in realtà moltissime squadre, invece di avere cinquanta uomini, ne abbiano soltanto una ventina e vi sia chi riceve la mercede cumulativa per cinquanta uomini, intasando quotidianamente una grossa somma di denaro rubato.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

### Progressi delle truppe tedesche ad est di Ponewiez

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino in data 3. Un comunicato ufficiale dice: «Ad est di Ponewiez il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wobolniki-Subotsch. In direzione di Lomsa dopo teletti sono stati trovati, ben venga».

### La battaglia infuria sempre sulle due rive del Narew

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ečka. Ad est di Ponewiez hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.

### Il Re in un ospedale da campo

I critici militari notarono pressoché unanimi che il formidabile valore della resistenza e del potere aggressivo degli austro-tedeschi è determinato, oltre che dalla lunga preparazione, dalla unità del comando ormai accentrato tutto nelle mani dello Stato Maggiore germanico, e si augurano che nei limiti del possibile gli alleati riescano ad una maggiore coordinazione negli sforzi militari. Ma ciò che può essere un desiderio di augurabile attuazione per le armate combattenti, dovrebbe essere più facile o almeno meno difficile ad ottenersi per la diplomazia la quale, se è alle prese con problemi di natura non meno complessa di quelli che preoccupano gli Stati Maggiori alleati, ha però — o dovrebbe foggarsi — se non li ha — strumenti di intesa di maggiore efficacia. Non è a dissimularsi che difficoltà e moltiplici si presenteranno anche al consiglio degli ambasciatori specialmente per ciò che si attiene ai problemi maggiori: le consultazioni di quelle rispettive cancellerie non potranno essere abolite e ogni deliberazione di qualche importanza dovrà da esse essere approvata. Ma comunque, è sempre vero che una moltitudine di questioni accessorie potranno essere rapidamente risolte e che la stessa complessità delle questioni essenziali sarà di molto ridotta dalla possibilità di scambi di vedute continui fra i rappresentanti dei diversi governi. Ad ogni modo l'idea buona è appena posta. Qualche cosa — è quasi certo — si fa già in proposito e sarà bene. I governi alleati hanno sedi lontane e ad essi sono inibiti quei frequenti rapporti personali fra i responsabili della politica dei rispettivi paesi che sono invece diventati consuetudine fra le cancellerie di Berlino e di Vienna. Se un rimedio a questa evidente inferiorità potrà essere trovato, ben venga».

### Progressi delle truppe tedesche ad est di Ponewiez

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino in data 3. Un comunicato ufficiale dice: «Ad est di Ponewiez il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wobolniki-Subotsch. In direzione di Lomsa dopo teletti sono stati trovati, ben venga».

**Firmato: CADORNA**

batimenti abbiamo guadagnato terreno; inoltre hanno avuto luogo piccoli combattimenti sulla fronte del Narew e di...

Il colonnello generale von Woyrsch con le sue truppe tedesche ha allargato le sue posizioni della testa di ponte sulla riva orientale. Sulla Vistola le truppe austro-ungariche del generale von Kowess poste sotto il suo comando combattono sulla fronte ad ovest di Iwan-gorod.



L'avversario resisteva ancora ieri dinanzi agli eserciti del colonnello von Mackensen sulla linea Novo Aleksandria-Lecna-Zabin (nord-est di Cholm). Nel pomeriggio le sue linee furono rotte ad est di Lecna e a nord di Cholm. Durante la notte il nemico ha cominciato quindi a sgombrare le sue posizioni su gran parte del fronte.

Esso non resiste che in alcune località. (Stefani)

La Russia potrà rifarsi... ammette il maggiore Mohrat

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (E. G.) - Nei suoi apprezzamenti sulla odierna situazione militare, il maggiore Mohrat, critico militare del Berliner Tageblatt, dice fra l'altro: «Francesi e inglesi vengono dicendo sui loro giornali che la Russia potrà rifarsi di questa disfatta. Ne siamo persuasi anche noi. Non crediamo affatto che la Russia sia già un cadavere. Con le forze che le verranno d'oltremare essa potrà certo rifornirsi, ma non dubitiamo invece della possibilità di riorganizzare l'esercito russo durante questa guerra. Dopo la pace di Portsmouth alla Russia occorsero molti anni per sanare le sue ferite».

800 prigionieri russi arsi vivi dai tedeschi

PIETROGRADO 4, sera - La commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici raccolse una deposizione affermando che i tedeschi arsero vivi in Galizia 800 prigionieri russi. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

I tedeschi ammettono i progressi francesi nei Vosgi

BASILEA 4, sera - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data tre correnti dice: «La posizione inglese presso Hooge, da noi presa il trenta luglio, si trova, malgrado le affermazioni contrarie del comunicato ufficiale del comandante inglese, completamente in nostro possesso».

In Champagne, ad ovest di Perthes, e ovest di Souchez, abbiamo fatto esplodere con successo mine ed abbiamo occupato le buche da esse prodotte. Nelle Argonne sono state prese alcune trincee nemiche a nord-ovest del Four de Paris. Nei Vosgi, durante un combattimento nella notte dall'uno al due, abbiamo abbandonato al nemico un elemento di trincea al Schratsmaennel (tra Lingkopf e Barrenkopf). A Lingkopf una trincea completamente sconvolta dai bombardamenti dell'uno e due correnti non è stata da noi ricoperta. Una pallone frenato francese trasportato dalla tempesta è caduto nelle nostre mani a nord-ovest di Etain. (Stefani)

Lotta di petardi nelle Argonne

PARIGI 3, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Minore attività di artiglieria sull'insieme della fronte. Nell'Argonne vicinissima lotta a colpi di petardi e di granate che è proseguita tutta la giornata nella parte occidentale della foresta fino alla regione di Saint Hubert; nessuna modificazione sulla fronte né da una parte né dall'altra. Dinanzi a Vauquois i tedeschi hanno fatto esplodere due mine che non hanno causato nessun danno alle nostre trincee. Vivo bombardamento nella foresta di Apremont e al Ban de Sept. (Stefani)

Due attacchi tedeschi respinti

PARIGI 4, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Artois non si segnalano durante la notte che combattimenti con granate a nord del castello di Carleu. In Argonne notte movimentata. I tedeschi hanno pronunciato due attacchi, uno contro la quota 218 e il burrone di Fontaine aux Charnes e l'altro nella regione di Marie Thérèse. Gli assaltatori sono stati ovunque respinti nelle loro trincee dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Al Four de Paris e verso l'Haute Chévauchée fucleria incessante da trincea a trincea. Nei Vosgi al Lingé ed allo Schratsmaennel i combattimenti a colpi di granate e di petardi sono continuati con nostro vantaggio durante parte della notte. Al Barrenkopf abbiamo respinto un contrattacco. (Stefani)

Scaramucce fra armeni e messicani

WASHINGTON 4, sera - Una scaramuccia fra americani e messicani è avvenuta alla frontiera presso Brownsville. Due americani sono rimasti feriti. Sono partiti rinforzi per il luogo dello scontro. (Stefani)

Un commento di Pichon al discorso di Sazonoff

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera - (R.) - Il Petit Parisien pubblica un commento di Pichon al discorso di Sazonoff. L'ex ministro francese, dopo essersi salutato delle frange e leali dichiarazioni di Sazonoff sulla risoluzione dei russi a continuare la lotta fino alla vittoria completa e dopo avere con grande compiacimento rilevato le parole del ministro degli esteri russo circa il probabile intervento del Giappone, dice, ripetendo le parole del generale Polivanoff sulla campagna napoleonica, che è la fine che corona l'opera.

E infatti a questa lezione della storia scrive Pichon - che bisogna ripetere. Altri prima del Kaiser hanno tentato di dominare il mondo. Essi avevano un prestigio, un passato che egli non ha. Essi disponevano di forze superiori alle sue. L'universo era stato riempito del loro nome. Essi si credevano sicuri del trionfo e hanno finito pietosamente, perché il potere degli uomini ha dei limiti e non bisogna domandare al destino ciò che esso non può dare. Avere contro di sé quasi l'intero mondo, come lo riconosce il Kaiser, è condannarsi ad essere vinto dal mondo. Se l'orgoglio prussiano non raggiungeva la demenza, esso non affronterebbe questa fatalità.

Gorenkynze e Sazonoff per la guerra sino alla vittoria

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 4, sera (P.) - Il Daily Mail, in occasione dell'anniversario della guerra, ha ricevuto i seguenti due dispaicci dal primo ministro russo Gorenkynze e dal ministro Sazonoff.

Gorenkynze ha così telegrafato: «Dopo un anno di guerra, durante il quale gli alleati hanno eseguito nobilmente il loro compito sulla terra e sul mare, noi possiamo dire con certezza che ci siamo avvicinati di dodici mesi alla liberazione del mondo. L'esito è certo, poiché noi siamo tutti decisi a completare questa liberazione».

Sazonoff ha così telegrafato: «Il risultato più prezioso della distruzione della potenza tedesca sarà la fine della detestabile dottrina affermando che la forza è il diritto. Perciò nessun sacrificio può sembrare troppo grande. Ma la guerra porterà altri benefici, e fra questi un'unione più fresca, per il sangue e per le lacrime, dell'amicizia fra la Russia e la Gran Bretagna. Per l'avvenire queste due grandi nazioni marceranno insieme verso le speranze e le aspirazioni dell'umanità».

I lavori della Duma

L'attiva partecipazione del paese

PIETROGRADO 4, sera - L'attività della Duma, che mira attualmente all'unico scopo di assicurare alla Russia la fine vittoriosa della guerra, attrae la viva attenzione del paese che segue attentamente il lavoro dell'assemblea. Del resto l'ordine del giorno approvato ieri rappresenta il miglior barometro dello stato degli animi. E' vivamente commentato il fatto che la Duma avendo riletto i membri della commissione parlamentare per la questione della difesa nazionale, ha ammesso per la prima volta i rappresentanti dell'opposizione. Nella prossima seduta la Duma si occuperà di quattro progetti governativi relativi alla chiamata della classe del 1916, alla chiamata sotto le armi di una parte delle riserve di milizia territoriale, all'allargamento del diritto di emissione delle banche di Stato ed alla creazione di un consiglio supremo per la intensificazione degli approvvigionamenti dell'estero. (Stefani)

L'Unione sacra dei francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (R.) - Il Matin ha chiesto alle personalità eminenti di tutti i partiti francesi di affermare nuovamente che l'Unione sacra è immutata in questo secondo anno di guerra. Gli ex presidenti del Consiglio Bourgeois e Barthou, il deputato Denis, il marchese De Jon deputato plebiscitario, il deputato Deloye monarchico, Maurras de l'Action Française, tutti sono d'accordo nel dire che fino al termine della guerra l'Unione sacra è un dogma intangibile, e tutti si dichiarano pronti a sacrificare le loro idee politiche a questa necessità suprema della patria.

Una campagna in Olanda contro la cultura tedesca

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, ore 21,30 - L'Echo de Paris riceve da Amsterdam - e il prof. F. Dozy dell'Università dell'Aja pubblica sul Telegraph una violenta protesta contro la germanizzazione intellettuale ed artistica dell'Olanda. Il prof. Dozy afferma che la facoltà di medicina è completamente germanizzata. Infatti nessun libro all'infuori dei tedeschi è messo a disposizione dei professori e degli studenti. Se un giovane o una giovane intendono imparare la musica sono mandati a Berlino, Colonia o Francoforte, fingendo così di ignorare che in Francia esistono conservatori musicali celebri. In tutte le soirées si eseguisce o si canta solo musica tedesca. Nelle sedute dei consigli municipali allorché si tratta di questioni sanitarie si cita soltanto l'esempio della Germania. Veramente - aggiunge il professor Dozy - noi olandesi abbiamo una modesta idea di noi stessi e siamo troppo imbevuti dell'idea che solo la Germania sia padrona della scienza universale».

Anche il Duca d'Operto ha tradito la causa germanica...

(Nostra servizio particolare)

BASILEA 4, ore 21,30 - Il Berliner Tageblatt riportando la notizia che don Alfonso duca di Operto fratello del defunto don Carlo si è portato sul fronte italiano, constata con amarezza che don Alfonso rappresentò sempre in questi ultimi anni il Portogallo a tutte le grandi cerimonie della corte di Berlino.

La risposta inglese agli Stati Uniti per il sequestro del "Neches"

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 4, sera - E' stato comunicato ai giornali la corrispondenza scambiata tra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e il Foreign Office britannico, circa il vapore americano Neches che si recava da Rotterdam (porto neutro) agli Stati Uniti, paese neutro, e trasportava nel suo carico merci provenienti da paese nemico. L'Inghilterra ha fermato il Neches conformandosi alla procedura richiesta dal diritto delle genti in simili casi, ed ha deferito il Neches al tribunale delle prede. Gli Stati Uniti hanno esposto questa tesi: che il carico era contrabbandato di guerra, ma che il Neches non contravveniva affatto al blocco perché Rotterdam, porto neutro, non era in stato di blocco, e il sequestro del proscritto era fatto in conformità di decisioni speciali del governo britannico che modificavano e limitavano i diritti garantiti ai cittadini americani dai principi e dalle regole del diritto delle genti che hanno regolato finora il commercio dei neutri.

Ora gli Stati Uniti non potrebbero riconoscere decisioni del tribunale delle prede britannico, le quali derogassero a questo diritto, fondandosi sulle decisioni particolari del governo neutro britannico.

Gli Stati Uniti non potrebbero perciò ammettere come motivo del sequestro del Neches il fatto che una parte del carico fosse di provenienza tedesca e chiedono il rilascio del Neches.

Sir E. Grey risponde: «Mentre la Gran Bretagna, informandosi ai principi del diritto delle genti e della umanità ferma le navi neutre e le derisce al tribunale, la Germania viola tutti i principi per le navi neutre o beligeranti incontrate nelle acque traversate dal Neches. Gli armatori dei proscritti neutri arrestati ed sfrondati dalla Germania non reclamano indennità e non fanno proteste».

In queste circostanze non è né giusto né ragionevole pretendere dalla Gran Bretagna che lasci impunemente passare le merci nemiche in una zona in cui esercita efficace sorveglianza. Nondimeno se in qualche caso particolare i cittadini neutri vengono lesi, la Gran Bretagna è sempre pronta a studiare ciascuna singola questione con la dovuta considerazione per gli interessi neutrali e agirà in tal modo per quanto riguarda il Neches».

In una nota del 23 luglio Sir E. Grey spiega che la misura britannica è ragionevole e necessaria e conforme ai principi antichi che regolavano il blocco. Sir Grey ricorda le atrocità tedesche: sull'affondamento del Bridge, sull'uso del gas asfissianti, sull'avvelenamento dei pozzi, sull'affondamento del Lusitania. Uno dei mezzi di difesa della Gran Bretagna è quello di arrestare l'importazione e la esportazione del nemico, e il blocco la mette in condizione di raggiungere lo scopo. La tesi degli Stati Uniti è che con mezzi indiretti questo blocco potrà essere reso inefficace, tuttavia gli Stati Uniti durante la guerra di secessione intercedono tutte le merci comunque destinate ad un porto nemico. In realtà dunque non consideravano che il blocco fosse limitato soltanto ai porti nemici propriamente detti. Gli Stati Uniti potranno osservare che Rotterdam, quantunque porto neutro, è un porto che serve di sbocco alla Germania. La Gran Bretagna osserva lo spirito del diritto delle genti, ed è falso sostenere che essa blocchi i porti dei paesi neutri, è falso che attenti alla sovranità e al diritto dello stato neutro. E' inammissibile che, per via diretta, si possa impedire a un belligerante di intralciare il commercio del nemico. Le misure prese dal governo britannico non ledono in alcuna maniera il legittimo commercio dei neutri; esse misure anche di fronte alle violazioni da parte della Germania dei principi della umanità e del diritto, non derogano affatto dalle regole stabilite. Ogni cittadino americano interessato non potrà presentare conclusioni in senso contrario; se non sono accettate, gli Stati Uniti potranno portare la questione davanti al tribunale internazionale delle prede. In conclusione le decisioni britanniche sono conformi allo spirito del diritto delle genti, e se gli Stati Uniti sono di avviso contrario, la Gran Bretagna è pronta a concertare con essi il mezzo migliore per sottoporre il conflitto al tribunale internazionale delle prede. Ma ha fiducia che dopo queste spiegazioni e dopo la decisione presa di fare concessioni agli interessi americani, non vi sarà più bisogno di ricorrere alle decisioni del tribunale internazionale. (Stefani)

La superproduzione granaria della Rumenia e il ricatto della Germania

(Nostra servizio particolare)

ROMA 4, sera - Notizie provenienti da Bukarest informano che in Rumenia in quest'anno il raccolto granario ha sorpassato di gran lunga quello degli anni scorsi. Il superfluo ai bisogni del paese, e cioè quello destinato alle potenze mediterranee, e che costituiva un'entrata importantissima per le finanze rumene, giace ora ammassato nei granai, perché la chiusura del Dardanelli impedisce l'instroazione di questo grano per l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'unica via possibile sarebbe quella della Germania, e la Rumenia non ha mancato di fare dei passi e di frotolare trattative colla Germania e l'Austria, per far passare questo prezioso prodotto terrestre. Tuttavia le condizioni imposte per il passaggio dei vagoni carichi di grano erano talmente esose per la Rumenia, che per non essere accusata di favorire gli imperi centrali, ha dovuto rinunciare a inviare il suo grano agli alleati. Quali erano queste condizioni? La Germania pretendeva che in cambio del grano che lasciava passare, bene inteso con una congrua indennità di pedaggio, si concedesse il passaggio delle munizioni per la Turchia. Trattandosi di un vero e proprio ricatto, e a tutto danno degli alleati per i quali la Rumenia sente fortemente i vincoli di solidarietà, di civiltà e di amicizia, il popolo rumeno ha rifiutato. Questo contrattempo tuttavia non mancherà di pesare nella bilancia degli avvenimenti e forse farà traboccare il vaso. Soltanto che i russi riprendano la loro avanzata in Bucovina, come si va affermando, e come pare avverrà tra un tempo relativamente breve, e il nobile popolo rumeno, avendo così un fronte più ristretto di battaglia, potrà scendere in campo con una parte delle sue forze contro gli imperi centrali e un'altra parte contro la Turchia, cooperando così al forzamento dello stretto dei Dardanelli e rendendo facile lo smistamento dei suoi prodotti terrieri e quello dei prodotti russi, di cui l'Europa mostra di avere bisogno.

Due misteriosi incendi in una città da poco redenta

(Nostra servizio particolare)

ROMA 4, sera - Due incendi sospetti sono segnati da C. paese che fu redento cinque giorni dopo scoppiata la guerra contro l'Austria, nel giorno e nella notte del 29 luglio: l'uno più sintomatico dell'altro. Il primo divampò sull'ora del mezzogiorno ha lasciato scorgere solamente una densa colonna di fumo che ottenebrava il cielo e nessuna fiamma. E' stato poco dopo domato dai nostri soldati. Più tardi, nella notte, da una casa dove alloggiavano parecchi nostri ufficiali è scoppiato un secondo ma stavolta spaventoso incendio.

Lingue rosseastre si appuntavano verso il cielo illuminando tutta la zona circostante.

Al colpi di fucile e di rivoltella sparati come segnale d'allarme, gli accampamenti si sono immediatamente

destati e accorsi sul luogo con tutti gli ufficiali e hanno fatto del loro meglio per tentare di spegnere l'incendio e togliere ogni comunicazione che potesse appiccicare il fuoco alle case vicine.

Gli attendenti degli ufficiali che abitavano nella casa in fiamme, i primi a segnalare l'incendio, sono accorsi immediatamente nelle stanze dei rispettivi superiori per avvertirli del pericolo. Gli ufficiali hanno guadagnato l'uscita contrattati dal fumo soffocante. Un tenente di fanteria, nel saltare da una finestra per non aver potuto trovare la porta, si siccò una gamba e subito fu trasportato al posto di pronto soccorso. Intanto l'incendio dilagava assumendo proporzioni sempre più grandi mentre soldati di tutte le armi, di tutte le specialità, saliti su per i tetti e giù nella strada seguivano la loro opera di spegnimento riuscita in parte vana per penuria di acqua.

L'incendio in parte spento ma non domo è durato nella sua opera di devastazione fino alle quattro del mattino. I padroni di casa, donne e bambini, rifugiati

L'offerta di denaro straniero ai socialisti italiani

La storia della mancata corruzione secondo l'emissario che la tentò

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 24 (E. G.) - Il socialista svizzero Hermann Grunelich che, come è noto, fu accusato di avere offerto denaro sospetto al partito socialista italiano per la campagna neutralista, fa oggi interessanti dichiarazioni nel Volkrecht di Zurigo:

«Io conobbi - egli dice - il Nathan nel capodanno del 1911 in una piccola riunione intima in casa del prof. Todei. Erano dei nostri anche il Bebel e Carlo Durheim. Chi ci presentò il Nathan, disse: E' uno scienziato e un socialista. L'undi ci aprì di quest'anno lo rividi il Nathan. Egli era venuto a trovarmi alla Casa del Popolo di Zurigo per dirmi che era stata messa a sua disposizione una ingente somma di denaro per la propaganda neutralista fra i compagni italiani. Io risposi subito che non credevo che i compagni italiani potessero accettare il denaro per questo e che in Italia si sarebbe subito creduto che il denaro fosse di provenienza tedesca. Il Nathan tornò poco dopo a farmi visita parlandomi ancora della sua stinpatia coi compagni italiani e del suo desiderio di aiutarli. Io rimasi del mio parere e mi dimostrai soltanto disposto a mettere la cosa al giudizio di qualcuno che godesse la fiducia dei socialisti italiani. L'uomo si trovò. La riunione ebbe luogo ed io dissi francamente il mio parere che fu da tutti approvato.

Ciò nonostante il Nathan continuò ad insistere presso di me perché mi facessi intermediario presso i compagni italiani. Mi disse i nomi di coloro che avrebbero dato il denaro e mi assicurò che il tentativo valeva ad ogni modo perché fosse fatto. Io obiettai anche che lo sciopero generale era stato disapprovato dalla Confederazione del Lavoro e dal gruppo parlamentare italiano, che il denaro di provenienza straniera non sarebbe stato necessario, né gradito. Nathan replicò osservando che c'erano stati dei morti e che le dimostrazioni accennavano a farsi sempre più violente e che forse i soccorsi non sarebbero giunti quindi in un cattivo momento.

Allora io rivolsi al Nathan queste domande: Il denaro sarà dato senza porre alcuna condizione circa la tattica della campagna neutralista? Senza alcuna condizione - rispose il Nathan. Ai compagni italiani non si richiede che di continuare con tutta forza la campagna neutralista intrapresa. Il denaro era dato col più nobile intendimento, e allora Nathan si sentiva di dovere fare ad ogni costo il tentativo. Io allora acconsentii a fare col Nathan un viaggio a Milano a scopo di informazione. A Milano trovammo il compagno Falas che manifestò al Nathan un parere identico al mio. Io proposi al Falas di farsi interprete poiché il Nathan non capiva l'italiano. Apprendemmo subito che Serrati e Turati che il Nathan avrebbe per primo voluto interrogare erano a Bologna all'advanzata della Direzione del partito. Per l'insistenza del Nathan ci recammo il sedici maggio a Bologna, ma non fu possibile avere un colloquio col due compagni italiani se non nell'imminenza della riunione. La cosa non era affatto premeditata. Il protocollo del nostro colloquio del 17 maggio è esatto in gran parte, ma qualche lacuna, qualche inesattezza. Per esempio io non dissi che il Nathan ritornava dall'America, ma dissi soltanto che il Nathan aveva conosciuto andando una volta in America la compagna da lui nominata. Inoltre non si dice nel protocollo che io rivelsi più volte il carattere in-

condizionato della proposta. Ed espressi anche i miei dubbi su l'accettazione da parte dei compagni italiani. I compagni italiani, che mi conoscevano già da tempo, dichiararono alla fine del colloquio che la loro amicizia per me non era diminuita, per essermi fatto intermedario di un simile tentativo. Nel congedarmi ci stringemmo la mano.

Quasi le cause più attendibili? Disgrazia, dispetto, dolo, od altro? Niente di tutto questo. E' opinione generale fra gli ufficiali e i soldati che debba trattarsi di una forma di spionaggio a mezzo di segnalazioni. Vi sono svariati elementi di fatto che conducono a questa ipotesi più che fondata.

Esaminando poi i due incendi della giornata si è verificato questo fenomeno importantissimo, che quello avvenuto in pieno giorno non è stato che una immensa fumata che in linguaggio convenzionale al nemico ha potuto dire qualche cosa. E poi di giorno il fumo è assai più visibile che di notte. In quello avvenuto la notte si è constatato che l'incendio ha divampato dall'alto con molte e nitide fiamme e pochissimo fumo.

Le trattative turco-bulgare sarebbero rotte

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera - I giornali hanno da Londra: Informazioni da fonte autorizzata giunte dall'Aja permettono di dichiarare che le trattative tra la Turchia e la Bulgaria relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria furono rotte. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al governo di Sofia che essa non ha affatto intenzione di consentire alla minima cessione di territori. (Stefani)

Disertori montenegrini graziati

Agenti turco-tedeschi in fuga

CETTIGNE 30 luglio (ritardata) - Centinaia di montenegrini, per la maggior parte musulmani dei territori annessi dopo l'ultima guerra balcanica, rifugiatisi nella regione di Scutari nel momento in cui scoppiò la guerra, per sottrarsi al servizio militare, sono stati graziati dal Re.

Ufficiali agenti austriaci e giovani turchi, in seguito alla cui istigazione si ebbe gli ultimi attacchi organizzati dagli abanesi sono riusciti a fuggire dalla Miradizza. (Stefani)

Nuove rivelazioni di una "persona bene informata"

(Nostra servizio particolare)

ROMA 4, sera - L'offerta di denaro straniero ai socialisti italiani continua a fornire materia di discussione nei ritrovi politici e nella stampa. A questo proposito il Giornale d'Italia scrive: «La Direzione del partito socialista ufficiale ha voluto troncare senza indugio tutte le voci che correvano intorno alla nota offerta di denaro di una miliardaria americana al partito socialista per favorire la propaganda pacifista e neutralista. Persona bene informata ha fornito una interessante comunicazione sui precedenti di questo fatto che si riallaccia alla rete di corruzione con la quale gli imperi centrali cercavano di immobilizzare il compimento del nostro dovere storico.

«Io non so - ha detto l'informante - se il dottor Nathan sia effettivamente un socialista svizzero, o un socialista di professione. Egli menava a Roma una vita signorile, si qualificava chimico farmacista, viveva con la moglie di nazionalità americana. Insieme al coniugli dinorava una signorina diciannovenne americana originaria di Chicago. Professava idee avanzate, socialistiche, ed era figlia di una vedova milionaria. Vi è un episodio il quale dimostra come non potesse essere vera la versione narrata dal signor Nathan alla adunanza della direzione del partito sulla origine della offerta di denaro. Il Nathan si mostrava sostenitore della causa neutralista. Con una signora italiana assai distinta egli si aprì più del necessario, e - è stato un giorno i suoi propositi.

«In una conversazione egli si consigliò con la signora perché gli suggerisse il nome di qualche autorevole deputato che potesse dalla tribuna parlamentare spezzare una lancia in favore degli imperi centrali. E il Nathan soggiunse che avrebbe messo a disposizione di questo coraggioso deputato anche la somma di un milione. Conclusione infine dicendo che ove non fosse stato possibile far risuonare in parlamento questa voce, si sarebbe accontentato di una propaganda spicciola, o di altri mezzi meno politici od ufficiali.

«La signora, con sorriso mordace, gli rispose che avrebbe potuto conservare quel milione in tasca, poiché in Italia non avrebbe trovato un deputato che osasse per denaro sostenere una tesi qualsiasi, e gli consigliò di cambiare aria. Dopo pochi giorni il Nathan parlò per Bologna dicendo che voleva impiantare una fabbrica di birra. Forse invece a Roma aveva trovato qualche consigliere che gli aveva suggerito la trovata della miliardaria americana, e di servirsi della buona fede dell'ottantenne Grunelich per fare breccia nella direzione del partito socialista italiano. Perché da quello che ha narrato risulta chiaramente: che il signor Nathan cercava a Roma un deputato italiano per una specie di complotto paese a favore degli imper centrali, e il deputato non rinvenuto a Roma era sostituito nel tentativo dalla direzione del partito socialista, e della sua grandiosa ospite egli si era servito per attribuire alla di lei madre il proposito, di elargire cospicue somme di denaro a favore della neutralità.

Il Giornale d'Italia dice che il suo informatore è parente di un deputato e vuole conservare l'anonimo per ragioni evidenti.

Anacloridria.

Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).

Appetito (perdita dell').

Atonia Digestiva.

Atonia gastro-intestinale.

Bocca (afte - eruzioni).

Chimismo gastrico (peripatia dispepsia com.)

Cirrosi palustre.

Cirrosi da causa alcoolica.

Cirrosi ipertrofica.

Coliche epatiche.

Coliche intestinali.

Coliche saturnine.

Colite.

Costipazione (stitichezza).

Dissenteria.

Dispepsia.

Digestione penosa.

Dispepsia flatulenta.

Dispepsia ipercloridrica.

Dispepsia nervosa.

Dispepsia infantile.

Dispepsia nevristenica.

Dispepsia dei tistiel.

Emorroidi.

Epatite.

Fegato (congestione del).

Gastralgia.

Gastrite.

Gastro-enterite.

Imbarazzo gastrico.

Infezioni biliari.

Ipercloridria gastrica acuta.

Litiasi biliare.

Male di mare.

Nevrastenia gastrica.

Obesità.

Pasatezza.

Pirosi.

Stomaco (dilatazione dello).

Tossine (avvelenamento colle).

Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povertà umana.

- 1 Aorta
2 Vena cava
3 Diarrea
4 Reati
5 Ulceri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9 Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epilottide
14 Lingua
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vesicla urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni.

# Un amico dell'Italia: Richard Bagot

È difficile immaginare un inglese più inglese di Richard Bagot l'ospite illustre che soggiorna da qualche tempo a Bologna. Pronipote di Wellington, il vincitore di Waterloo; suo padre apparteneva alla storica famiglia dei Percy, duchi di Northumberland, così spesso ricordato da Shakespeare. Sotto il regno della regina Vittoria suo padre fu gran maestro delle cerimonie alla Corte d'Inghilterra. Le idee di Bagot, che è uno dei più eminenti scrittori inglesi, rappresentano, in certo modo, il pensiero dominante di quella aristocrazia alla quale egli appartiene, ed avvalorano anche le sue simpatie verso il nostro paese.

Chiunque abbia letto il suo libro su l'Italia di oggi, non stenterà a persuadersi che Bagot è uno dei pochi stranieri che conoscono l'Italia attraverso un'esperienza personale. Spirito acuto, giudica gli avvenimenti e gli uomini con una calma serena ed una lucidità che conquistano, con una bonaria indulgenza, che sa comprendere anche gli avversari. Questo aspetto della sua mentalità è certo il più interessante ed il più utile per chi gli parla e per chi l'ascolta.

Quando discute, ama affrontare le questioni nella loro essenza, senza nascondersi le difficoltà. Pare quasi che cerchi le obiezioni, che inviti il suo interlocutore a fare la parte del diavolo, tanto si sente sicuro di sé...

Sono persuaso che l'Inghilterra farà il possibile per dimostrare che essa considera la sua alleanza con l'Italia come duratura, appoggiando le legittime aspirazioni della sua vecchia amica nel Mediterraneo, nell'Africa e nell'Asia minore.

**I Dardanelli**

— Immagino che l'opinione pubblica inglese si renderà conto della nuova situazione che tende a crearsi nella penisola balcanica. Se la Serbia rendesse possibile l'intervento della Bulgaria mediante la cessione della Macedonia, compensata dall'influenza in Albania, non le pare che una eventuale acquiescenza dell'Italia di fronte ad un simile fatto compiuto dovrebbe essere compensata, anche se ci dispensasse da un intervento diretto nei Dardanelli?

— Io spero che un'azione, anche tardiva, della Bulgaria e della Romania possa rendere superfluo qualsiasi intervento italiano nei Dardanelli. L'Inghilterra e la Francia — bisogna ricordarlo — debbono molto non soltanto all'intervento dell'Italia, ma anche alla sua neutralità durante i primi dieci mesi della guerra. Dunque, tanto la neutralità quanto l'intervento dell'Italia debbono essere ricompensati. La collaborazione italo-inglese nel Mediterraneo, l'Egitto e nell'Asia minore è indispensabile per ambedue le nazioni e per la futura pace in Europa.

— Mi permetta una domanda: crede Lei che la guerra possa durare ancora a lungo?

— Per quanto pensi con orrore ad una nuova campagna invernale, ritengo che, salvo qualche avvenimento eccezionale ed imprevedibile, la guerra durerà ancora parecchi mesi. Preghiamo Iddio che avvenga un tale avvenimento a porre fine a uno stato di cose che disonora la civiltà cristiana e l'umanità.

— E quale potrebbe essere un avvenimento così straordinario, da affrettare la conclusione della pace?

— Una rivoluzione interna in Germania.

— Solo questo? Non mi pare probabile...

— Ha torto: vi sono molti indizi, che permettono di credere ad un risveglio del popolo tedesco. Non voglio parlare di una rivoluzione vera e propria. Ma le mie informazioni, da fonte privata ed autorevole, mi fanno credere che un risveglio nazionale incominci a pronunciarsi nelle classi tedesche, anche in quelle più influenti. Se la guerra durasse un altro inverno, la Germania non potrebbe evitare il fallimento.

**La Germania**

— Indubbiamente il problema più difficile per la futura sistemazione europea è quello che riguarda la Germania. E' nel desiderio di tutti che la prossima pace sia una vera pace duratura, non una pace apparente, una tregua, durante la quale si affilino le armi per una nuova guerra. Mi pare che per conseguire questo fine vi siano due vie: lo scioglimento della Germania e la perpetuazione della stessa o un accomodamento con la Germania. Dove dovrebbe scoppiare questo boia che ha sommerso tutta l'Europa.

— Sono persuaso, e in Inghilterra questa è l'opinione corrente, che la guerra attuale farà tramontare il folle sogno imperialistico della Germania.

— Era troppo vasto per riuscire.

— Ma sono ugualmente persuaso che si troverà una soluzione atta a ristabilire l'equilibrio europeo in modo duraturo.

— Su quale base? La Germania dovrà uscire da questa guerra diminuita od accresciuta, a prescindere, s'intende, dalle enormi ferite che la confagrazione avrà aperte nella sua compagine, soprattutto industriale e finanziaria? Non mi pare possibile parlare di « schiacciamento ». Vedo che Asquith non pronunzia più questa parola, limitandosi a confidare nell'immane vittoria finale.

— E' un problema delicato e difficile, quello che ella mi propone. Ma dove potrebbe, la Germania, trovare vantaggi od ingrandimenti territoriali?

— Non saprei: i maggiori interessati sono gli inglesi. Incominciamo con le esclusioni: colonie inglesi no. Quelle sono ben guardate. *Honny soit il Belgio!* E' inglorioso supporre che l'Inghilterra possa transigere su questo punto. La Francia? Nemmeno i tedeschi, dopo l'errore del '70 — rimproverato dallo stesso Marx — possono desiderare nuove annessioni oltre il Reno. Resta la Russia. Potrebbero, i tedeschi, conservare le province baltiche contro la Russia? Non mi pare...

**L'Austria**

— Resti l'Austria...

— Benissimo! Ella crede che la Germania pensi di annettere le province tedesche della monarchia austro-ungarica?

— Perché no? Trovandosi sbarate tutte le porte, l'Austria potrebbe rappresentare per lei, il punto di minore resistenza.

— Ella parla da italiano! Ma dubito, forse che la sua opinione sia condivisa dal suo paese... Chi ignora la tradizione austriaca dell'Inghilterra? L'Austria non ha dovuto, in passato, la sua salvezza all'amicizia costante dell'Inghilterra e della Francia? Non credo che l'Inghilterra sia disposta a mutare registro, a desiderare lo smembramento dell'Austria in favore della Germania. Un'Austria forte, contro la Germania e contro la Russia fa parte del programma costante della politica inglese, così lungiveggente.

— E' vero. Credo, peraltro, che nello stesso interesse dell'Italia si debba augurare non la totale sparizione dell'Austria, che rappresenta un elemento di equilibrio nella politica europea, ma la spartizione della corrotta e disgraziata casa d'Asburgo, e la liberazione dell'Austria dal giogo clericale, con il ritorno dell'Ungheria a stato indipendente.

— E' vero che noi inglesi abbiamo sempre avuto simpatie tradizionali per l'Austria e, in modo speciale, per gli ungheresi. Ma Francesco Giuseppe ha sacrificato il suo paese agli interessi della nuova Germania, come Guglielmo II ha sacrificato il popolo tedesco agli interessi ed alla pazza ambizione della Casa Hohenzollern. Né l'Italia né l'Inghilterra possono permettere che l'Europa sia disonorata da due case, che si sono messe fuori della civiltà.

Ritengo possibile la permanenza, dopo la guerra, dell'attuale sistema di alleanze? Come intravede i futuri rapporti fra l'Inghilterra e la Russia? Soprattutto in Asia? Sono fondate le acerbe critiche di alcune personalità del mondo inglese, che accusano sir Grey di avere fatto, in Asia, una politica troppo remissiva verso la Russia? Credo possibile un'intente anglo-tedesco contro la Russia?

— Credo che le alleanze attuali dureranno anche dopo la guerra. Sono alleanze fondate su interessi comuni di umanità e di civiltà. Non credo alla possibilità di futuri disaccordi fra l'Inghilterra e la Russia e non ho mai creduto nel pericolo russo per il mio paese. Non mi consta che autorevoli uomini e politici — inglesi abbiano biasimato la politica di sir Grey. Certe opposizioni, come quelle di Shaw e di Pousouby, non hanno alcun valore, provenendo da uomini che sono fuori dal mondo ufficiale. Si tratta di capi stravaganti. Alcuni uomini politici, come lord Morley, John Burns ed altri, hanno declinato ogni responsabilità per la guerra, ed hanno fatto bene. Essi riguardano la guerra come un delitto, dovuto soltanto alla mancanza di buon senso nell'umanità, e confesso di condividere pienamente il loro pensiero. Nessuno esita a proclamare la politica di sir Grey giusta e dignitosa, mentre tutti riconoscono che il Grey fece il possibile per mantenere la pace e salvare l'Europa dal flagello abominabile.

**Il Papa**

— Concludiamo col Papa. E' interessante conoscere il pensiero di un cattolico inglese.

— Ella mi fa una domanda difficile!

— Del resto, le mie idee riguardo l'attitudine del Papa verso la guerra sono ben note ai lettori delle riviste politiche inglesi, e non ho difficoltà a dichiararmi assolutamente contrario alla politica del Vaticano, che non trovo né opportuna né sincera. Secondo me, Benedetto XV, assumendo la posizione di un neutrale, ha sacrificato la più preziosa dottrina del Cristianesimo sull'altare della « cultura » tedesca moderna. Dal Capo della Chiesa, il mondo aspettava altro che espressioni platoniche di rammarico per gli orrori della guerra, e voi evidentemente inutili per una pace, che, attualmente, parlino francamente, rappresenterebbe un trionfo per la Germania.

— Per me, l'atteggiamento di Benedetto XV, dal principio della guerra fino ad oggi, è stato un atteggiamento deplorabile tanto dal lato politico quanto da quello spirituale. Egli non è riuscito a persuadere il mondo né della forza politica del Papato, né della forza spirituale.

— Io dubito che Sua Santità, rifugiandosi dietro tanti sentimenti platonicamente pacifisti, abbia pensato più alla posizione che la Santa Sede dovrà occupare nel futuro Congresso Europeo, che a fare prevalere la voce del Cristianesimo, il traggilo dalle barbarie delle quali la Germania ha voluto imporre la sua cosiddetta civiltà.

— Se Benedetto XV avesse alzato la sua voce undici mesi fa, condannando in nome di Cristo le atrocità perpetrate in Belgio e in Francia dalle truppe del Kaiser e l'introduzione di sistemi barbari nel modo di far la guerra, egli avrebbe guadagnato per sé e per il Vaticano il rispetto del mondo intero. Ora le sue parole ci giungono troppo tardi, e, per quanto sincere possono essere, non otterranno nessun risultato efficace né togliere la delusione subita da coloro che ancora credevano nella forza spirituale del Vaticano come protettore dei diritti dell'umanità.

**MARIO MISSIROLI**

**Una strada di Caporetto**



## Il diagramma della battaglia

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 4, matt. (E. G.) — Le battaglie saranno ormai illustrate da un documento scientifico chiaro e preciso: il diagramma dinamico. Come una scossa di terremoto ha la sua breve e convulsa storia tracciata in un sismogramma, così quella convulsione angosciosa della terra e dell'aria e degli uomini che si chiama la battaglia avrà la sua storia vasta ed eroica tracciata in un più grande groviglio di linee che sarà il diagramma della battaglia. Il principio e l'istrumento scientifico, sono gli stessi: l'apparecchio che registra le scosse della terra, reso più delicato e più sensibile. Il direttore dell'osservatorio di Lubiana, Prof. Bolar, ha inventato questa nuova applicazione degli apparecchi sismografici. Fin dal 1907, per invito dell'arciduca Leopoldo Salviatore, egli sperimentava a scopo di studio la sensibilità di alcuni suoi apparecchi sismografici. Mentre a Gurkfeld l'apparecchio completava le sue esercitazioni, gli apparecchi del Bolar registravano gli effetti sismici e riuscivano a dare diagrammi infinitamente vari. Il diagramma prodotto dallo scoppio di una granata era profondamente diverso da quello prodotto da una scarica di mitraglia: ogni colpo aveva un diagramma tipico, infinitamente vario a seconda del calibro, della carica e delle circostanze accessorie del tiro. Il Bolar, incoraggiato da questi primi ottimi risultati, perfezionò sempre più il suo apparecchio ed era riuscito in questi ultimi tempi a dargli una tale sensibilità da registrare con un diagramma ben definito anche il passaggio di un carro a qualche centinaio di metri di distanza. E' facile intravedere i mirabili risultati di un prossimo avvenire: l'apparecchio del Bolar, opportunamente adattato, sarà il più acuto *detective* del mondo. Esso narnerà, con implacabile precisione storica, il passaggio d'una carrozza a due miglia di distanza, descriverà con scientifica crudezza, il passo del ladro o dell'amante, illustrerà col più pittoresco diagramma il guizzo di un pesce nelle acque opache di uno stagno.

Poiché una delle più singolari applicazioni dell'apparecchio del Bolar riguarda appunto la scossa delle acque.

Con opportuni adattamenti, applicato ad un sottomarino, l'apparecchio potrà registrare tutti gli effetti dell'esplosione delle torpedine e avvertire l'ufficiale di tutti gli scoppi che avvengono entro un vasto raggio d'acqua e anche di tutti gli spostamenti della grossa nave. Applicato al fondo del mare e congiunto con fili elettrici a un osservatorio terrestre, l'apparecchio potrà anche avvertire gli urti navali che avvengono alla superficie o subacqueo entro una vasta zona di mare.

Per i combattimenti terrestri, si è già arrivati al punto da riconoscere perfettamente nel diagramma le diverse artiglierie. La seconda battaglia di Gorizia, per esempio, è già illustrata da un magnifico diagramma che di giorno in giorno fa la storia del fuoco italiano e del fuoco austriaco. L'intensità crescente del nostro fuoco appare nel diagramma con la più drammatica evidenza. Secondo un calcolo del Bolar gli effetti sismici della seconda battaglia di Gorizia erano ancora enormemente sensibili a molte centinaia di chilometri di distanza. Si noti che l'apparecchio che ha registrato la battaglia era a Lubiana cioè già ad una notevole distanza dall'Isoneo. Il rimbombo delle artiglierie, malgrado l'altezza del monte era ancora percettibile a più di ottanta chilometri di distanza.

La nostra battaglia ha avuto dunque nel mondo opaco della materia la possanza di una formidabile scossa tellurica e nel mondo degli spiriti la scossa sarà certo non meno vasta e profonda.

**L'uso dei biglietti d'abbonamento sospeso per i richiamati**

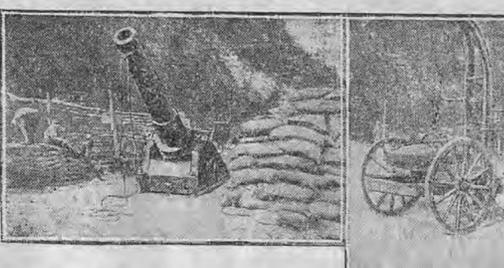
ROMA 4, sera. — A rettifica di inesatta notizia pubblicata da alcuni giornali, la direzione generale delle ferrovie di Stato avverte che, in via affatto eccezionale e temporanea, è concesso non un parziale rimborso del prezzo degli abbonamenti, ma bensì, e sotto determinate condizioni, la sospensione dell'uso dei biglietti di abbonamento in possesso di persone chiamate alle armi.

## Gavinana

(Nostra servizio particolare)

Verso la patria libertà cadente indarno, Ettore toscano, anelò e spronò: le ambiziose insidie tr non consente a' percosci su l'Arno alti bustoni. Tra la selva montana ed il torrente urti feroci e splendido ti doni, immortale tra quel che nostra gente invocava tu a l'ultima tenzoni. Or se il razzo de' boschi al mille cielo ambientemente ventita il soggiorno, mentre incombe l'estate a la pianura; pur, qual soffio di nembò a un ermo stelo, corre a' cuori il tuo spirito, e d'intorno l'ombra e il lampo de la tua figura.

Chi è che guarda e sale a questa vetta che d'annosi castagni ampia s'infonda? Piena è di luce la pupilla creta e sfuggon raggi a la criniera bionda. Feruda di trionfi o di vendetta l'itica storia a lui preme e ridonda, e storia nova ei crea, ma più perfetta la vagheggia ne l'anima profonda. Il mar sicano ed i romulei spaldi la voce sanno che pacata or dice. « M'è onore salutar, o Gavinana », Poi sommosso a Ferruccio Garibaldi parlo, adorando la virtù infelice ma invitta e pura. E l'attendea Menlana.



Un obice da 305 italiano col suo proiettile

## Lo spirito pubblico in Francia Manovre e illusioni tedesche

(Nostra servizio particolare)

PARIGI, agosto.

Dalla Normandia scrivono a Parigi chiedendo se è vero che la capitale sta preparando la rivoluzione. Un signore è così bene informato da saper già che i nuovi presunti giacobini hanno illuminato Parigi col palazzo municipale del XII arrondissement. E qui, dentro la città stessa, così perfettamente calma in questa fredda estate, un commerciante parigino è stato inchiodato al maresciallo da una sua cliente straniera con questa fucilata: « Dunque è vero che tra qualche giorno saremo preda alle fiamme della rivoluzione?... »

E' inutile assicurare i lettori con la dichiarazione che nessun vento di fronda fiotta, in questo momento, lo spirito pubblico in Francia; che nessuna bandiera giacobina si sta tessendo nei sotterranei parigini e che nessun abate Grégoire rielabora una nuova dichiarazione di diritti ».

Io, per me, continuo a vedere nella popolazione francese la stessa serenità fiduciosa di un anno fa quando entrò in Francia. Il terrore dello spirito pubblico può misurarsi da queste tre parole, *ou les aura! ou les aura!*, che sono ripetute continuamente e da per tutto da vecchi e da ragazzi, da uomini e donne di ogni classe e di ogni condizione e che esprimono la tenacia invitta della nazione.

Non che io sia facile a lasciarmi trasportare dal verbalismo facendo dei francesi, ma non è possibile disconoscere la saldezza di una fede che ha già dato i fiori più belli del proprio sangue.

Non meno se nessun pericolo esiste ora, esso potrebbe esistere domani. Non c'è, ripeto, ma tutto è disposto e preparato in maniera che esso produca, al più leggero inizio la fiammata più grande. E non si tratta di opera francese, ma tedesca o tedescolina. L'invisibile armata dello Stato Maggiore berlinese sta organizzando in Francia lo scorggiamento. Dei rumori allarmanti di prossima *débacle*, di un ritorno dell'89 sono fatti circolare nella capitale e nei paesi e dentro le trincee, fronte al nemico.

Si dice che la Francia non vuole sopportare il secondo peso di una campagna invernale, che questa prospettiva la disanima, che l'esercito non combatterà. Ai soldati che sono al fuoco si fanno pervenire le false notizie che alle loro famiglie sono stati soppressi gli alloggi gratuiti, e centinaia e centinaia di perdite lettere anonime in cui è raccontato che le loro donne si consolano giocando a dadi e di *brochures* pacifiste, un ignorato pullulare di notizie strazianti, che danno corpo e sostanza a dei fantasmi e stimolano uno stato di spirito che, per fortuna, non esiste. Ma le notizie pur non vere, e assurde magari, sconcertano sempre — specie se sistematiche — e turbano persone d'una serenità e d'una ragione provata. Così si ammolliccono i coraggi più fermi e le coscienze più salde. Per esempio, giornali, tra le evidenze del mercato parigino di Grenelles circolava la voce che a Chartres si udiva il rimbombo del cannone. Ora è necessario sapere che Chartres è a ottanta chilometri a sud-ovest di Parigi e che non è possibile intendere il cannone lagggi senza che il suo rumore passi prima di qui.

Ma la campagna allarmante dei tedeschi ha altre risorse...

E' noto che uno dei fattori su cui mag-

giornamento contava Guglielmo II per una immediata vittoria delle armi tedesche su quelle francesi, al momento dell'invasione, era quello delle intestine discordie della Francia.

Le speranze del Kaiser non sono ancora tramontate.

Agitare la guerra civile tra i suoi nemici è tutt'ora una delle sue mire favorite. E perché vi sia guerra tra i francesi, tutti i complici della Germania, tutti gli affigliati e fidati della Germania non perdono un minuto di tempo e di travaglio. Architettono giorno per giorno invenzioni e bugie, tutti questi venzulli alla « bocheffille » vorrebbero suscitare nei francesi una rivolta di sentimenti personali ispiratrice di atti violenti, ai quali potrebbero rispondere altri atti di violenza, e scatenare così delle insurrezioni interne, da cui il popolo tedesco aspetta la salute. E per conseguire questo scopo non si fida a dichiarare che i francesi sono già in lotta fra di loro, pur col nemico di fronte, e si precisa anche quali sieno i gruppi di cittadini che quotidianamente non esitano a mettere in piazza i loro rancori e le loro inimicizie di parte.

E le dicerie hanno preso tale una parvenza di realtà che qualche giornale dei più seri e dei più autorevoli ha dovuto chiedersi cosa ci sia di vero e se l'ordine sia proprio in pericolo. Fortunatamente non si tratta che di uomini e di idee che hanno perduto ormai ogni prestigio dopo un anno di guerra. Sono gente che al momento della tremenda dichiarazione della Germania — o fra un anno — si sono svestiti in fretta e furia dei loro abiti rossi per indossare un camice a bubboni e sonagli cantando *Le Chant du départ*, ma naturalmente rimanendo piantati a Parigi col'illusione benevola — e quanti vi han creduto! — di servire meglio la patria con la penna che con la spada o col fucile. Costoro che, due o tre giorni prima della data fatale del 3 agosto 1914, volevano gettare il proletariato parigino contro la Francia già in procinto d'armare la propria anima della corazzata degli eroi, alla dichiarazione di guerra sostituivano abilmente nei loro fogli la *Marsigliese* all'*Internazionale* e al *Ca ira* occidantini. E siccome in quei momenti c'era poco da scegliere e portar l'attona d'apostolo rivoluzionario significava lasciar, senza tanti discorsi, la propria pelliccia fucolata a qualche muro, — allora tutti i *sans-patrie* si battezzarono istantaneamente patriotti più ardenti di uno stesso Drouéville. Ma le volpi ritornano sempre sui propri passi.

E gli scrittori e i capi della democrazia rivoluzionaria francese che non hanno avuto allora il coraggio di andarsi a battere, hanno, ora, l'impudenza di criticare l'azione e le parole degli ufficiali, dei colonnelli, dei generali che sono sul fronte a salvare quella Francia gettata sull'abisso dalle loro teorie mondine ed impulsive.

Gli scrittori e i capi della Democrazia rivoluzionaria francese, in piena guerra, con l'invasore in casa, continuano sotto altra forma, sotto altre apparenze, ma con una stessa lineaazione nel metodo le loro manovre anticlericali, antimilitari, antipatriottiche.

Tutta la Francia lo sa e tutta la Francia lo conosce. Troppo bene! Ma nessuno ci crede più. Sono i *gobe-moines* dell'intelligenza nazionale e il loro supremo gerarca si chiama Gustavo Hervé.

MARIO GIRARDON

**Italia e Inghilterra**

— E' vero. E sono persuaso che l'amicizia italo-inglese uscirà rafforzata dalla guerra attuale.

— Come bene disse lord Crewe, sono cinquecento anni che l'Inghilterra ammira la nostra letteratura.

— L'Italia è il solo paese col quale l'Inghilterra ha una tradizione di ininterrotta amicizia.

— E noi ci auguriamo di avere l'Inghilterra alleata non solo al Congresso della pace, ma anche in Africa, dove essa è onnipotente. Se l'Intesa, e, soprattutto, l'Inghilterra dimostrerà coi fatti che le aspirazioni italiane nel Mediterraneo sono conseguibili senza l'accordo con gli imperi centrali, i vecchi triplicisti saranno veramente ridotti al silenzio. Ella comprende, illustre signore, che la guerra attuale non può risolvere, nei nostri riguardi, che un episodio della nostra ascesa storica. Ella ha osservato, poco fa, che la guerra attuale è stata voluta soprattutto dagli uomini di cultura, dai letterati, dai professori di università. Sotto un certo rispetto può essere bene che gli intellettuali partecipino alla vita politica di un paese; ma non bisogna dimenticare che essi hanno una fantasia fertile e che domani potrebbero facilmente manifestare arditi sogni di conquista e di impero. Sarà buona politica e saggia, per parte dell'Inghilterra, prevenirli e cementare un'amicizia con vantaggi che non ammettono dubbi su la loro portata. Chi non potesse riprendere il programma di collaborazione italo-inglese nell'Egitto...

— Non si può e non si deve negare ai professori di università, ai maestri delle scuole, ai letterati e alle persone colte in generale, il diritto di esprimere le loro opinioni politiche e sociali. Ma, a mio avviso, tali persone non dovrebbero permettersi di infondere su le idee politiche dei loro allievi e dei studenti in genere, concorrendo, in tal modo, a formare un'opinione pubblica studentesca. Ciò costituirebbe non solo un abuso da parte dei professori, ma anche un errore ed un grave pericolo sociale.

Secondo il mio parere, la politica dovrebbe essere assolutamente bandita dagli ambienti universitari ed educativi e, con un insegnamento dello Stato dovrebbe permettersi di fare una propaganda politica e sociale. Abbiamo visto in Germania gli effetti di tali propagande!

**Per l'assegnazione dei sussidi ai pescatori adriatici**

ROMA 4, sera. — Una commissione di rappresentanti si sarà formata composta dal rag. Nicandro Andreani di Pesaro, R. F. Riazzi e Andreani di Fano, P. Paolotti di Sinigaglia, V. Morandi di Rimini e G. Gattolico, B. Pedrizzini, accompagnati dall'avvocato Ricci, sindaco di Pesaro e dall'onor. Monti Guarnieri, e dal segretario della commissione pesarese di collocamento, signor Ricci, ha oggi conferito prima col comm. Scelsi, commissariati per l'emigrazione, poi col comm. Scelsi, capo del gabinetto del presidente del Consiglio e comm. Chironi, presidente della commissione per l'assegnazione dei sussidi ai pescatori.

Nei tre colloqui la commissione ha fatto presente la necessità di collocare su altre piazze i pescatori e naviganti dell'Adriatico che oggi sono forzati, causa lo stato di guerra, alla disoccupazione.

Al comm. Chironi la commissione ha vivamente raccomandato la grave questione dei sussidi che ora sono insufficienti. Al comm. Scelsi i commissariati hanno fatto preghiera perché faccia conoscere al presidente del Consiglio la necessità di accordare mutui ai comuni per l'esecuzione di lavori pubblici nei quali possano trovare occupazione le varie categorie degli operai disoccupati.

Domani la commissione continuerà le sue pratiche presso il comm. Bruno della marina mercantile.

**Il ritorno a Roma del sindaco Don Prospero Colonna**

ROMA 4, sera. — Stamani alle ore 9,45 col direttissimo di Firenze, proveniente dalla zona di guerra, è giunto il sindaco di Roma, senatore principe Prospero Colonna, in uniforme di maggiore di cavalleria. L'attendevano alla stazione il pro sindaco prof. Apolloni, l'assessore comm. Di Benedetto, l'on. Masciantonio, il capo di gabinetto del Comune comm. Clementi, il segretario generale cav. Caselli, diversi consiglieri e numerosi amici. Il principe Colonna si tratterà in Roma per una breve licenza di 7 od 8 giorni.

**In morte di Luigi Lucatelli**

L'Associazione della stampa emiliana ha spedito il seguente telegramma in ricordo del compianto collega Lucatelli:

« Famiglia Lucatelli presso cav. Funari via Grazia — Roma »

Associazione Stampa Emiliana associati grande suo dolore inchinasi reverente in preghiera perché faccia conoscere al presidente del Consiglio la necessità di accordare mutui ai comuni per l'esecuzione di lavori pubblici nei quali possano trovare occupazione le varie categorie degli operai disoccupati.

Domani la commissione continuerà le sue pratiche presso il comm. Bruno della marina mercantile.

CRONACA DELLA CITTA

Educatori e scuole all'aperto

3911 fanciulli iscritti

L'assessore all'istruzione, prof. Longhena, ha preparato una lunga relazione...

In questa relazione il prof. Longhena mette in rilievo, oltre il sistema di organizzazione, la vita che trascorrono i fanciulli negli educatori...

Certamente non uguale è la vita dappertutto, perché varie sono le condizioni degli edifici che ospitano tali educatori...

Quindi nessuna uniformità di consuetudini e di lavoro nell'educatorio bolognese...

Per nella molteplicità di vita - scrive il prof. Longhena - c'è qualcosa di uguale...

Accenna, quindi, alla colonia di Ozzano, nella quale soggiornavano ogni anno, 200 fanciulli...

Una a la da alcune maestre si spingono i bimbi a lavori manuali, dilettandi e facili...

Accanto agli educatori a tipo comune, sorrono altri due educatori - uno maschile ed uno femminile - di carattere professionale...

Tanto alla scuola professionale (via Saraguzza) quanto all'Istituto Aldini gli alunni (maschi e femmine) entrano nell'educatorio alle 8.45...

Una provvida concessione della Società dei Tram si fa quasi 90 tra bimbi e bambine dai sobborghi più lontani...

Chi vedesse i piccoli alunni - alcuni dei quali arrivano appena al banco di lavoro - far uguale il legno con la pialla...

Secondo informazioni del regio ministro di Cristianità, quel governo proibisce l'esportazione dalla Norvegia della canapa greggia...

Secondo informazioni del regio ministro di Cristianità, quel governo proibisce l'esportazione dalla Norvegia della canapa greggia...

Secondo informazioni del regio ministro di Cristianità, quel governo proibisce l'esportazione dalla Norvegia della canapa greggia...

Secondo informazioni del regio ministro di Cristianità, quel governo proibisce l'esportazione dalla Norvegia della canapa greggia...

La chiamata alle armi per i residenti all'estero

Il Ministero della Guerra porta a conoscenza di tutte le autorità militari interessate che, per i residenti all'estero il termine ultimo per rispondere alle chiamate alle armi per mobilitazione indette colla circolare n. 371 del giornale militare 1915...

Alfuffino alle scuole all'aperto. Questa ha già avuto l'approvazione di tutte le autorità tecniche ed amministrative...

Per festeggiare la ricorrenza dell'VIII agosto, la Giunta ha deliberato di esporre la bandiera a tutti gli edifici pubblici...

Il sindaco dott. Zanardi sui fondi raccolti ha assegnato un sussidio di L. 2000 alla sezione di Bologna, mentre la Cassa di Risparmio ha assegnato L. 3000 a questa e L. 2000 all'ufficio centrale...

Il Comando Militare del VI Corpo di Armata ha stabilito quanto segue: La caccia sarà aperta il giorno 8 corrente nelle zone di pianura e di valle...

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

Il Comitato Pro Patria ha presentato al Console di Francia un indirizzo dettato dal prof. Alberti, in onore delle nazioni alleate.

La guerra nazionale

Auguri di vittoria. E' stata presentata al sig. Console di Francia, perché voglia trasmetterla al suo Governatore, una lettera dei nostri allievi...

Assistenza religiosa. Somma precedente L. 10.423,75. - C. C. L. 5,80 - Circolo A. Manzoni di Crespellana...

Alloggi agli ufficiali. Dr. cav. Giacomo Bersani (contributo mensile) L. 30 - consesso sulla Rusconi (id.) L. 15 - conte Camillo Raineri Biscia (una camera) - Dr. Giulio Calzolari (contributo unico) L. 100 - comm. sen. Enrico Pini (contributo mensile) L. 20 - signor Clara Cavalini (contributo unico) L. 40 - avv. Paolo Pradelli (contributo mensile) L. 20 - avv. Alessandro Poggeschi (contributo unico) L. 100 - Calari Enea (id.) L. 100 - prof. Francesco Ballarini (id.) L. 10 - avv. Annibale Bazzani (contributo mensile) L. 30 - Amministratore Principe D'Orleans (contributo unico) L. 200.

A Grizzana. A cura di tutti i parroci del Comune di Grizzana, nel concorso di questa Autorità Municipale, ieri in questa chiesa parrocchiale - auspice il benemerito parroco don Gaetano Calzolari - si è celebrato una solenne funzione per commemorare i profeti caduti sul campo dell'onore e per invocare da Dio la vittoria completa della nostra armi.

Relate notturne. Ultimamente tanto dell'anno dei reali carabinieri, quanto della Questura sono stati immutati ordini più severi perché la città di notte non rimanga incombere di pregiudicati, prelati, sobriatori e persone sospette in genere.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Per Renato Serra

CESENA 4, sera. - In seguito alla corrispondenza per ricevuta dalla nostra città sugli scritti inediti di Renato Serra, pubblichiamo dalla famiglia che a raccogliere e pubblicare gli scritti inediti di lui la madre, momento pensato di invitare anche il prof. Emilio Lovarini del vostro Liceo, che ebbe a Cesena per scolaro il compianto Renato e di buon grado deve avere accolto l'onorevole incarico.

Indumenti di lana. Il Comitato di assistenza alle famiglie dei feriti in guerra, dopo aver preso atto delle comunicazioni del Sindaco, Presidente del quale ha potuto constatare nel suo viaggio al fronte l'urgente necessità di provvedere ai mezzi più adatti per difendere i nostri soldati dai rigori invernali...

Si apre la caccia! Il Comando Militare del VI Corpo di Armata ha stabilito quanto segue: La caccia sarà aperta il giorno 8 corrente nelle zone di pianura e di valle...

Partenza di volontari. Quest'oggi alle 13.30 la caserma di via Urbana partono altri soldati, fra cui una quarantina di volontari.

Tre colpi di moschetto. Ieri notte verso le ore 23 gli abitanti nei pressi del Parco Automobili, fuori porta San Vitale, furono destati dal soprassalto dato sparo di tre colpi di moschetto...

Ingente furto di stoffe alla cooperativa postelegrafica. Ieri notte in via Barberia 26, ignoti, con chiave falsa si sono introdotti nei magazzini della Cooperativa Postelegrafica, diretta dal cav. Riccardo Biscia, e ne hanno sottratto una ingente quantità di stoffe per vestiti, in contante, arrestando un danno di lire 2000 circa.

Relate notturne. Ultimamente tanto dell'anno dei reali carabinieri, quanto della Questura sono stati immutati ordini più severi perché la città di notte non rimanga incombere di pregiudicati, prelati, sobriatori e persone sospette in genere.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Grosso furto all'ospedale di Santo Spirito a Roma

ROMA 4, sera. - Il «Giornale d'Italia» dice che ieri sera ignoti ladri penetrarono negli uffici della tesoreria dell'ospedale di Santo Spirito, e con la sega circolare riuscirono a forzare la cassaforte, e ad asportare 29.000 lire in biglietti di banca. Compito il furto, spalarono la cassaforte di una poltiglia di sabbia e olio per cancellare le impronte digitali. Quindi uscirono dal pertone indisturbati.

La cassaforte ieri mattina conteneva lire 100.000, ma ieri sera alle 18 il tesoriere non aveva fatto 50.000 per i pagamenti al Policlinico; nella cassa forte erano rimaste 29.000 lire in biglietti di banca, 21.000 in vaglia e chèques. I ladri lasciarono i vaglia e gli chèques.

Gettato in un canale mentre dorme

PADOVA 4, sera. - Veniva stamane scorso, aggirato al muretto della Canalina del Prato della Valle, certo Felice Monno, d'anni 36, da S. Angelo di Piove, muratore disoccupato; il disgraziato era, tutto coperto di fango e s'era preso una forte febbre. Narro che durante la passata notte, mentre stava dormendo sull'erba era stato bastonato da dei malfidati e gettato nella Canalina, nella quale non era ancora dopo sforzi sovrumani.

Il Monno fu tolto dalla pericolosa posizione e trasportato all'Ospedale dove si mise a ricoverare.

ALESSANDRO ROSSI

I figli GAETANO e VITTORIO, la nuora IDEA TAGLIAVINI, i nipoti ELVIRA, THEA, GIOVANNA, ALESSANDRO, ed i parenti tutti con animo triste ne danno l'annunzio.

TELEFONO 23-68

Piazza della Mercanzia - Bologna

Per Renato Serra

CESENA 4, sera. - In seguito alla corrispondenza per ricevuta dalla nostra città sugli scritti inediti di Renato Serra, pubblichiamo dalla famiglia che a raccogliere e pubblicare gli scritti inediti di lui la madre, momento pensato di invitare anche il prof. Emilio Lovarini del vostro Liceo, che ebbe a Cesena per scolaro il compianto Renato e di buon grado deve avere accolto l'onorevole incarico.

Indumenti di lana. Il Comitato di assistenza alle famiglie dei feriti in guerra, dopo aver preso atto delle comunicazioni del Sindaco, Presidente del quale ha potuto constatare nel suo viaggio al fronte l'urgente necessità di provvedere ai mezzi più adatti per difendere i nostri soldati dai rigori invernali...

Si apre la caccia!

Il Comando Militare del VI Corpo di Armata ha stabilito quanto segue: La caccia sarà aperta il giorno 8 corrente nelle zone di pianura e di valle...

Partenza di volontari. Quest'oggi alle 13.30 la caserma di via Urbana partono altri soldati, fra cui una quarantina di volontari.

Tre colpi di moschetto. Ieri notte verso le ore 23 gli abitanti nei pressi del Parco Automobili, fuori porta San Vitale, furono destati dal soprassalto dato sparo di tre colpi di moschetto...

Ingente furto di stoffe alla cooperativa postelegrafica. Ieri notte in via Barberia 26, ignoti, con chiave falsa si sono introdotti nei magazzini della Cooperativa Postelegrafica, diretta dal cav. Riccardo Biscia, e ne hanno sottratto una ingente quantità di stoffe per vestiti, in contante, arrestando un danno di lire 2000 circa.

Relate notturne. Ultimamente tanto dell'anno dei reali carabinieri, quanto della Questura sono stati immutati ordini più severi perché la città di notte non rimanga incombere di pregiudicati, prelati, sobriatori e persone sospette in genere.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni 87, vedova Borselli, Ricceri. - Totale 6.

Stato civile. Nati: Maschi 8 - Femmine 7 - Totale 15. Morti: Monti Carolina, d'anni 82, ved. Nasci, att. a casa, Saraguzza 165 - Bobelli Ing. cav. Francesco, d'anni 74, celibe, pens. fer. Farini 35 - Marzotta Maria, d'anni 55, in Ner. att. a casa, Manicomio - Ricceri Teresa, d'anni 47, nubila, mestiere, Sped. Maggiore - Ricci Ottavio, d'anni 66, ved. Pardini, att. a casa - Degli Espositi detta Ludovica Anna, d'anni

# Corti e tribunali

## La cambiale di Aurora

(Tribunale Penale di Bologna)

Giovane non priva di qualche grama, Aurora Trombetti, scriveva il piccolo commesso, Agostino, a casa di un amico, e gli offriva della giovinezza che proponeva loro l'acquisto di piccoli oggetti d'oro da pagarsi a rate mensili; i secondi non si facevano troppo pregare, e le sue lettere erano piene di promesse, e le sue parole erano piene di lacrime. Costi aveva infatti una piccola industria che le permetteva di vivere all'aria libera, lontana dai chiacchiatori e dalla giovinezza ancora inetti tempo. L'ordine Parenti Carlo non aveva neppure il tempo di resistere alle preghiere della donna che gli offriva la cambiale di Aurora, e si era già affrettato a firmare il documento. La cambiale era per un importo di lire 100.000, e la data era del 10 agosto 1915. La cambiale era firmata da Aurora Trombetti, e l'importo era di lire 100.000. La cambiale era firmata da Aurora Trombetti, e l'importo era di lire 100.000. La cambiale era firmata da Aurora Trombetti, e l'importo era di lire 100.000.

# Episodi del contrabbando in Cirenaica

## Come fu arrestata la missione turca

ROMA 4, ore 21 — Giungono ora da Tunisi particolari sulla cattura del veliero greco sul quale era imbarcata la missione turca che recava oro, armi e munizioni al Senuso. Ricordarsi l'operazione di una torpediera francese che nel giugno scorso catturava un veliero greco con a bordo una missione turca per il Senuso che cercava di sbarcare in Cirenaica. Il veliero era quello che si chiamava "Egira". Da un personaggio autorevoleissimo e bene informato giunto appunto oggi da Biserta, ho appreso i seguenti interessanti particolari emersi dalla istruttoria condotta da quelle autorità militari. Il veliero, una barca a vela che i greci chiamano "falica", si chiamava "Olympia" ed era di proprietà del suo capitano Janni nativo di Cipro e suddito ellenico. La missione turca destinata al comando di un ufficiale e di cinque sottufficiali turchi, il capo della missione che è un uomo intelligentissimo è un arabo dello Yemen. Particolare curioso: Del cinque sottufficiali tre appartenevano al corpo dei pompieri di Costantinopoli e uno alla polizia (occorre notare che i pompieri a Costantinopoli costituiscono un corpo militare che è comandato da un generale dell'esercito regolare, che è poi un ungherese, il conte Schenzi pascià).

# Per il censimento del grano

## I sindaci d'Italia convocati per il 7 agosto in Campidoglio

ROMA 4, sera — La commissione speciale per l'accertamento dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, nominata dal consiglio comunale di Torino, constatata la notevole ripresa di aumento dei prezzi del grano, mentre già sul mercato viene tenuto in vendita il prodotto del nuovo raccolto, che dovrebbe costituire elemento moderatore dei prezzi, ritenendo artificioso il rialzo, non giustificato dalla buona produzione nazionale ed estera, nell'adunanza tenuta il 13 giugno 1915 vota il seguente ordine del giorno: «La commissione, constatando il continuo aumento del prezzo del grano nazionale, che ha già provocato l'aumento di quello estero, invoca ancora una volta dal governo urgentemente il censimento, mentre ancora può essere utile». Il voto della commissione veniva immediatamente comunicato dal sindaco di quella città ai ministri delle finanze e dell'agricoltura. Il sindaco di Torino, inoltre, sulla considerazione che una concordata manifestazione delle principali città riuscirebbe ben più efficace presso il governo dell'azione che avrebbe potuto esercitare singolarmente i vari comuni, rivolgeva invito al sindaco di Roma di esaminare l'opportunità di una convocazione dei sindaci delle principali città per discutere e deliberare di convocare in Campidoglio i sindaci per sabato 7 agosto.

# Disgrazia alpinistica

## La morte di un giovane ragioniere

TORINO 4, sera — Un'orribile disgrazia alpinistica è avvenuta a Costa del Pagliaro, sulla cresta rocciosa sopra Coazze. Questa montagna non ha qualità alpinistiche di primo ordine, ma presenta tuttavia qualche difficoltà. Il ragioniere Vittorio Torchio, giovane diciannovenne della nostra città, si era recato a Coazze per visitare la famiglia colà in campagna. Innamorato della montagna, egli insieme col cugino Eugenio Milone di anni 24, volle tentare l'ascensione della Costa del Pagliaro. I due giovani partirono verso le 4,30 del mattino. A 1000 metri di altezza fecero colazione. A Tortora, nonostante una lieve opposizione, volle compiere la salita. A un tratto il giovane Milone vide il cugino impallidire e precipitare dalle rocce, che in quel punto sono tagliate a picco. Il giovane Milone mandò un grido di spavento. Poi, fattosi animo, andò alla ricerca della vittima e quindi dei soccorsi. Il Milone cercò di formare una squadra di soccorso, ma non vi riuscì, perché i montanari, invitati a prendersi parte, si rifiutarono di salire al Pagliaro, affermando che la disgrazia non era avvenuta in un punto del territorio da loro paese. Il Milone invano insistette. Poté infine ottenere di essere accompagnato lassù da due di quei montanari, per vegliare l'esanime corpo del parente. Ritornando verso la Costa del Pagliaro, incontrò un pastore il quale gli fece da guida sostituendo i montanari che ridevano al loro paese. Sopraggiunse la notte. I carabinieri avvertiti giunsero solo nella prima ore del mattino, e fu solo allora che poté essere organizzata la carovana per il trasporto del povero ragioniere, il quale nella caduta si era frantumato il cranio.

# Publicità Economica

## DOMANDAZIONI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**MIOSOTIDE** Mancavate voi, ritorno da scuola, aura fresca, cascata cristallina. Contiene la poestia offrivano quei luoghi! Contiene... 6323

**GAROFANO** Lilla. Sentì in questa mia arca tutta trasfusa, tutta racolta in te dal tremore delle tue labbra soavi? Baciami, baciami ancora... 6325

**T...** Sono affranto tua decisione che magari... 6327

**DEPORT** I rimproveri più ingiusti sono la poestia unica ricompensa al mio continuo soffrire. Voglio vederti per parlarci a qualunque costo o vengo da te. Serli. Bac. bac. 6335

**INVITATA** con piacere rispondo. Tutto perdono, non vi era dubbio. Sono sola pensando guerra. 6339

**DOMANDE D'IMPIEGO** Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

**SIGNORINA** pratica lavori ufficio assume. Scrivere Casella P. 6312 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6312

**FARMACISTA** diplomato. Senza esente servizio militare, cerca posto fisso o interinale. Ottime referenze. Scrivere Adolfo Bacchi, Urbino. 6386

**PROFUGO** macchinista offresi per qualunque impiego, ufficio, magazzino od altro. Scrivere Casella P. 3977 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6315

**OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO** Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**CERCANSI** abili operai sfilatrici. Presentarsi Lavanderia stoffiera meccanica Nesi e C. via Pallone 5. 6308

**DATTILOGRAFA** seria dalla presenza certa. Scrivere Casella P. 3977 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6315

**CERCASI** abili operai sfilatrici. Presentarsi Lavanderia stoffiera meccanica Nesi e C. via Pallone 5. 6308

**RICERCASI** prontamente signorina abilitata stenodattilografata, pratica corrispondenza. Casella Postale 133. 6387

**LEZIONI E CONVERSAZIONI** Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**GIOVANE** desidera avere lezioni disegno calligrafia preferibilmente presso signora. Posta Gambini. 6317

**AMMISSIONE** Licenze scuole medie Superiori periori prof. Codeplu S. Stefano 101. 6156

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE** Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**CEDESI** subito avviatissima, lucrosa azienda rilievo sette otti mila. Scrivere Casella T. 6333 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6333

**APPARTAMENTO** Tre camere, cucina, acquedotto, gas, luce elettrica, bagno, terrazzino, ingresso indipendente in vilino nuovissimo. Due Magazzini. Viale Osservanza 15. 6334

**SUBAFFITTAZI** ottobre porta Azeglio convenientissimo vilino 6 ambienti confort moderno giardino. Casella Z. 6336 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6336

**OTTIMO** affare cedere stabilimento lavaggio fari Ferrara. Favorevoli condizioni. Prezzo conveniente. Scrivere Casella S. 6343 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6343

**CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI** Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**AFFITTAZI** una o due ammobiliate villa famiglia distintissima a persona seria. Ufficiale posizione centralissima. Scrivere inserzione 1420, posta. 1420

**VILLEGGIATURE** Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**APPARTAMENTO** ammobiliato due camere, acquedotto, bassi comodi a Vado. Prezzo conveniente. Trattativa rivolgersi proprietario. Drogheria via S. Francesco 5. Bologna. 6310

**AFFITTAZI** subito appartamento arredato biglietto 5 o più ambienti, luce elettrica, gas, giardino. Splendida posizione, fuori Azeglio Sannammolo, Via Bologna 28, Villa Gargano. 6341

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS** Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**ACQUISTEREBBESI** carrozzone per motocicletto. Scrivere Casella postale 252, Bologna. 6309

# Occasioni (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**Occasione** Vendesi splendida gruppo di mobili. Sundry, S. Isola 97. 6329

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI** Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**Occasione** grande specchiata 270x160 coricata; banco 200x45; scassia 300x330; quadro decorativo 300 per 220. Giardino Vignoli, S. Isola 20, Bologna. 6331

**ANNUNZI VARI** Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**ACCREDITATO** ufficio assumerebbe azienda come pure qualsiasi lavori di contabilità e corrispondenza. Mitti prete. Scrivere Casella A. 6311 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6311

**CARTONI** intimità impermeabili per coprire perture. Piazza Aldovandini 4, Bologna. 6314

**ZIENNE** distinto, cerca della graziosa signorina. Ritr. foto 6. H. H. posta restante. 6315

**ASPIRANTI** chauffeurs militari rinomata scuola patente garantita lire 50. profezioni luminose. Garage Emilia. Via Molari. 6327

**VENDESI** vino causa trasloco. Rivolgersi Aut. S. 28. Trattoria. 6344

**INGEGNERE** Architetto, libero professionista, accetta incarichi temporanei disbrigo pratiche urgenti Uffici comunali, provinciali, collegi Emilia. Tessera 8793 posta Bologna. 6294

# Importante sentenza in materia di arbitrato

FERRARA 4. — Il Tribunale civile di Ferrara ha pubblicato la sentenza nella causa intestata dall'on. Mellè contro il signor rag. Giuseppe Vignola. Mellè, Spisani, quali arbitri rappresentati dal com. Righini, nel famoso diurno costituito sotto la presidenza dell'on. Luigi Malino, disestettero dall'ufficio nell'agosto dello scorso anno determinando così la decadenza del Collegio arbitrale. La sentenza accerta l'annullamento istanzato e condanna di conseguenza i convenuti al risarcimento dei danni morali e materiali verso l'on. Mellè. Il Tribunale ha così sancito la massima che il membro di un Arbitrato non possa, sotto pena di nullità, astenersi dal far parte della controversia, e che il «giusto motivo» che esoneri il presidente dalla gestione di cui all'art. 34 O. P. C. non possa ravvisarsi che in ragioni esterne alla volontà dell'arbitro. E i signori Vignola e Spisani, assumendo, infatti, come motivo legittimato la loro rinuncia, il contenuto di una interlocutoria pronunciata dalla maggioranza. Patrocinatori del Mellè furono il scottatore Faber, l'avv. Achille Finzi di Mantova, l'on. Rufini e l'avv. Antonio Spisani di Ferrara. I convenuti furono l'avv. Paroli di Brescia; dello Spisani, l'avvocato Marzi di Bologna.

# Disgrazia alpinistica

## La morte di un giovane ragioniere

TORINO 4, sera — Un'orribile disgrazia alpinistica è avvenuta a Costa del Pagliaro, sulla cresta rocciosa sopra Coazze. Questa montagna non ha qualità alpinistiche di primo ordine, ma presenta tuttavia qualche difficoltà. Il ragioniere Vittorio Torchio, giovane diciannovenne della nostra città, si era recato a Coazze per visitare la famiglia colà in campagna. Innamorato della montagna, egli insieme col cugino Eugenio Milone di anni 24, volle tentare l'ascensione della Costa del Pagliaro. I due giovani partirono verso le 4,30 del mattino. A 1000 metri di altezza fecero colazione. A Tortora, nonostante una lieve opposizione, volle compiere la salita. A un tratto il giovane Milone vide il cugino impallidire e precipitare dalle rocce, che in quel punto sono tagliate a picco. Il giovane Milone mandò un grido di spavento. Poi, fattosi animo, andò alla ricerca della vittima e quindi dei soccorsi. Il Milone cercò di formare una squadra di soccorso, ma non vi riuscì, perché i montanari, invitati a prendersi parte, si rifiutarono di salire al Pagliaro, affermando che la disgrazia non era avvenuta in un punto del territorio da loro paese. Il Milone invano insistette. Poté infine ottenere di essere accompagnato lassù da due di quei montanari, per vegliare l'esanime corpo del parente. Ritornando verso la Costa del Pagliaro, incontrò un pastore il quale gli fece da guida sostituendo i montanari che ridevano al loro paese. Sopraggiunse la notte. I carabinieri avvertiti giunsero solo nella prima ore del mattino, e fu solo allora che poté essere organizzata la carovana per il trasporto del povero ragioniere, il quale nella caduta si era frantumato il cranio.

# Disgrazia alpinistica

## La morte di un giovane ragioniere

TORINO 4, sera — Un'orribile disgrazia alpinistica è avvenuta a Costa del Pagliaro, sulla cresta rocciosa sopra Coazze. Questa montagna non ha qualità alpinistiche di primo ordine, ma presenta tuttavia qualche difficoltà. Il ragioniere Vittorio Torchio, giovane diciannovenne della nostra città, si era recato a Coazze per visitare la famiglia colà in campagna. Innamorato della montagna, egli insieme col cugino Eugenio Milone di anni 24, volle tentare l'ascensione della Costa del Pagliaro. I due giovani partirono verso le 4,30 del mattino. A 1000 metri di altezza fecero colazione. A Tortora, nonostante una lieve opposizione, volle compiere la salita. A un tratto il giovane Milone vide il cugino impallidire e precipitare dalle rocce, che in quel punto sono tagliate a picco. Il giovane Milone mandò un grido di spavento. Poi, fattosi animo, andò alla ricerca della vittima e quindi dei soccorsi. Il Milone cercò di formare una squadra di soccorso, ma non vi riuscì, perché i montanari, invitati a prendersi parte, si rifiutarono di salire al Pagliaro, affermando che la disgrazia non era avvenuta in un punto del territorio da loro paese. Il Milone invano insistette. Poté infine ottenere di essere accompagnato lassù da due di quei montanari, per vegliare l'esanime corpo del parente. Ritornando verso la Costa del Pagliaro, incontrò un pastore il quale gli fece da guida sostituendo i montanari che ridevano al loro paese. Sopraggiunse la notte. I carabinieri avvertiti giunsero solo nella prima ore del mattino, e fu solo allora che poté essere organizzata la carovana per il trasporto del povero ragioniere, il quale nella caduta si era frantumato il cranio.

# Le prime adunanze del Comitato dei volontari motonautici

ROMA 4, sera — Il giorno 3 corrente si è riunito presso il Ministero della Marina il comitato centrale del corpo nazionale dei volontari motonautici istituito con decreto luogotenenziale del 13 giugno. Presenti i signori: contrammiraglio comm. Stanislao Lerech presidente, cap. di corvetta Degli Uberti cav. Guglielmo, vice presidente, capo dell'ufficio V. M. Tenente di artiglieria Tavarna on. conte Lodovico, delegato del ministero della guerra, fabbricci cavaliere Domenico, marchese Imperiali Cesare, presidente della U. N. Marina da diporto, ing. Giuseppe Comati, V. M. V. comm. Giuseppe Canale, vice segretario. Era assente perché al fronte in qualità di ufficiale del R. Esercito il comm. Vincenzo Florio. Il Presidente contram. Lerech dopo aver a nome del ministro salutato i componenti del comitato ben augurando al conseguimento dei nobili scopi che esso si prefigge, ha con opportune parole illustrato il concetto dal quale è partito il ministero della marina nel volere dare forma concreta alla nuova istituzione, illustrando i vantaggi che si possono trarre nelle moderne operazioni di guerra marittima anche dal ricorso a disciplinate concorso di tutti i cultori dello sport motonautico. Il comitato è subito occupato della approvazione del regolamento prendendo in esame inoltre le domande pervenute. Colori i quali avevano già fatto domanda di iscrizione al corpo sono pregati di rinnovare al più presto la domanda stessa secondo un modulo approvato dallo statuto e già distribuito. Lo statuto può essere richiesto al ministero della marina che fornirà tutti gli chiarimenti necessari sul corpo di nuova istituzione.

# Le prime adunanze del Comitato dei volontari motonautici

ROMA 4, sera — Il giorno 3 corrente si è riunito presso il Ministero della Marina il comitato centrale del corpo nazionale dei volontari motonautici istituito con decreto luogotenenziale del 13 giugno. Presenti i signori: contrammiraglio comm. Stanislao Lerech presidente, cap. di corvetta Degli Uberti cav. Guglielmo, vice presidente, capo dell'ufficio V. M. Tenente di artiglieria Tavarna on. conte Lodovico, delegato del ministero della guerra, fabbricci cavaliere Domenico, marchese Imperiali Cesare, presidente della U. N. Marina da diporto, ing. Giuseppe Comati, V. M. V. comm. Giuseppe Canale, vice segretario. Era assente perché al fronte in qualità di ufficiale del R. Esercito il comm. Vincenzo Florio. Il Presidente contram. Lerech dopo aver a nome del ministro salutato i componenti del comitato ben augurando al conseguimento dei nobili scopi che esso si prefigge, ha con opportune parole illustrato il concetto dal quale è partito il ministero della marina nel volere dare forma concreta alla nuova istituzione, illustrando i vantaggi che si possono trarre nelle moderne operazioni di guerra marittima anche dal ricorso a disciplinate concorso di tutti i cultori dello sport motonautico. Il comitato è subito occupato della approvazione del regolamento prendendo in esame inoltre le domande pervenute. Colori i quali avevano già fatto domanda di iscrizione al corpo sono pregati di rinnovare al più presto la domanda stessa secondo un modulo approvato dallo statuto e già distribuito. Lo statuto può essere richiesto al ministero della marina che fornirà tutti gli chiarimenti necessari sul corpo di nuova istituzione.

# Importante sentenza in materia di arbitrato

FERRARA 4. — Il Tribunale civile di Ferrara ha pubblicato la sentenza nella causa intestata dall'on. Mellè contro il signor rag. Giuseppe Vignola. Mellè, Spisani, quali arbitri rappresentati dal com. Righini, nel famoso diurno costituito sotto la presidenza dell'on. Luigi Malino, disestettero dall'ufficio nell'agosto dello scorso anno determinando così la decadenza del Collegio arbitrale. La sentenza accerta l'annullamento istanzato e condanna di conseguenza i convenuti al risarcimento dei danni morali e materiali verso l'on. Mellè. Il Tribunale ha così sancito la massima che il membro di un Arbitrato non possa, sotto pena di nullità, astenersi dal far parte della controversia, e che il «giusto motivo» che esoneri il presidente dalla gestione di cui all'art. 34 O. P. C. non possa ravvisarsi che in ragioni esterne alla volontà dell'arbitro. E i signori Vignola e Spisani, assumendo, infatti, come motivo legittimato la loro rinuncia, il contenuto di una interlocutoria pronunciata dalla maggioranza. Patrocinatori del Mellè furono il scottatore Faber, l'avv. Achille Finzi di Mantova, l'on. Rufini e l'avv. Antonio Spisani di Ferrara. I convenuti furono l'avv. Paroli di Brescia; dello Spisani, l'avvocato Marzi di Bologna.

# L'arresto di uno degli aggressori dell'affittacamere settantenne

MILANO 4, sera — E' nota l'aggressione selvaggia, di cui fu vittima, nella sua abitazione, in via Carlo Alberto, l'affittacamere settantenne Luigi Boschi per opera di due giovani sconosciuti, che, dopo averla aggredita e intesa a colpi di frustagone, una invenzione di proiettili giocattolo e di denaro per circa 5 mila lire. L'autorità di P. S. di Milano impressionata del delitto chiamato a raccolta i migliori funzionari per muovere alla caccia dei malfattori. I malfattori, che erano due, si dire la vittima, sotto abiti eleganti. Fortuna volle che l'autorità, subito dopo iniziate le indagini, venisse in possesso di una preziosa circostanza. Si poté, stabilire che il giovanotto era stato invitato da uno sconosciuto ad essergli compagno in un colpo da tentare contro una vecchia affittacamere. Il giovanotto aveva sdegnosamente rifiutato.

# Ladri internazionali davanti al Tribunale di Roma

MILANO 4, sera — Nel febbraio scorso venivano compiuti a Milano numerosi arresi, in seguito a furti ingenti commessi dall'associazione di ladri, che si chiamava prima era stato arrestato tale Fausto Mazzolini mentre si era introdotto nella camera di un addetto militare inglese all'Hotel Royal. Più tardi si scopriva che persisteva un partito di ladri, che si chiamava «Ladri Internazionali». Il partito era stato derubato di un grosso brillante mentre si intratteneva a colloquio con Giolitti all'Hotel Cavour a Torino. Il delegato Bertini aveva sentore che i «Ladri Internazionali» avevano delle propaggini a Milano e aveva deciso di sorvegliare in alcune case fra le quali quella di certa Elisabetta Venturini in via Sempione 11. Il funzionario in quell'occasione aveva in arresto Adele Mazzolini, sorella di Fausto, arrestato a Roma, e tale Luigi Lombardi, che si spacciava per Carlo Venturini. Nel procedimento che ne seguì fu coinvolto tale Giuseppina Cattaneo, amante del Mazzolini. In questa casa erano stati trovati gioielli riconsegnati compendio dei furti commessi negli alberghi. Si apprese allora una storia curiosa: il Lombardi era un frate domenicano il quale aveva conosciuto la Venturini a Ferrara, divenendone confessore. La Venturini era stata conosciuta da Mazzolini, che si trovava in un convento a Venezia, e il frate finì per innamorarsene. Abbandonata la tonaca la seguì a Genova e poscia a Milano dove cambiò nome. L'istruttoria per tanto proseguì in confronto anche di certo Dante Ferrarini, detto in via Orto. L'accusa contro di essi era di associazione a delinquere e di ricettazione. Il giudice avv. Vitali ha ora dichiarato insufficiente l'accusa a delinquere e ha respinto l'accusa di ricettazione. I fratelli Venturini e il Taruffi, ritenendo gli atti riguardanti gli altri accusati al Tribunale di Roma che deve giudicare l'autore principale dei furti Fausto Mazzolini. Durante l'istruttoria fra i Lombardi e i Mazzolini hanno regolato la loro posizione prendendosi in matrimonio; il delegato Bertini si è ucciso.

# Ladri internazionali davanti al Tribunale di Roma

MILANO 4, sera — Nel febbraio scorso venivano compiuti a Milano numerosi arresi, in seguito a furti ingenti commessi dall'associazione di ladri, che si chiamava prima era stato arrestato tale Fausto Mazzolini mentre si era introdotto nella camera di un addetto militare inglese all'Hotel Royal. Più tardi si scopriva che persisteva un partito di ladri, che si chiamava «Ladri Internazionali». Il partito era stato derubato di un grosso brillante mentre si intratteneva a colloquio con Giolitti all'Hotel Cavour a Torino. Il delegato Bertini aveva sentore che i «Ladri Internazionali» avevano delle propaggini a Milano e aveva deciso di sorvegliare in alcune case fra le quali quella di certa Elisabetta Venturini in via Sempione 11. Il funzionario in quell'occasione aveva in arresto Adele Mazzolini, sorella di Fausto, arrestato a Roma, e tale Luigi Lombardi, che si spacciava per Carlo Venturini. Nel procedimento che ne seguì fu coinvolto tale Giuseppina Cattaneo, amante del Mazzolini. In questa casa erano stati trovati gioielli riconsegnati compendio dei furti commessi negli alberghi. Si apprese allora una storia curiosa: il Lombardi era un frate domenicano il quale aveva conosciuto la Venturini a Ferrara, divenendone confessore. La Venturini era stata conosciuta da Mazzolini, che si trovava in un convento a Venezia, e il frate finì per innamorarsene. Abbandonata la tonaca la seguì a Genova e poscia a Milano dove cambiò nome. L'istruttoria per tanto proseguì in confronto anche di certo Dante Ferrarini, detto in via Orto. L'accusa contro di essi era di associazione a delinquere e di ricettazione. Il giudice avv. Vitali ha ora dichiarato insufficiente l'accusa a delinquere e ha respinto l'accusa di ricettazione. I fratelli Venturini e il Taruffi, ritenendo gli atti riguardanti gli altri accusati al Tribunale di Roma che deve giudicare l'autore principale dei furti Fausto Mazzolini. Durante l'istruttoria fra i Lombardi e i Mazzolini hanno regolato la loro posizione prendendosi in matrimonio; il delegato Bertini si è ucciso.

# Il busto del Papa dello scultore Rodin

PARIGI 4, sera — Il Figaro scrive: Lo scultore Rodin lavora al busto del pontefice, ma questo busto nel viaggio da Roma ha ricevuto un grande urto che ha compromesso per un momento il profilo di Benedetto XV. Lo scultore non aveva in Vaticano preso il ritratto del Santo Padre che modellandolo in creta. Quando partì da Roma il busto fu imballato con tutta la cura desiderabile, e fece viaggio nelle migliori condizioni fino a Parigi. Ma la vettura che portava dalla stazione l'immagine del pontefice scosse quest'ultima in modo così rude che, giunta a destinazione, lo scultore constatava che il volto del Santo Padre aveva sofferto. La contusione per fortuna era lieve e riparabile, ed oggi infatti è stata riparata. Il busto è ora stato formato in argilla. E Rodin sta scolpando definitivamente in un blocco di Carrara il busto del Pontefice.

# I funerali di Luigi Cucatelli

ROMA 4, ore 21,30 — Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ottimo collega Luigi Cucatelli che sono riusciti una vera dimostrazione di affetto. Numerosissime erano le corone inviate dagli amici e dalle redazioni dei vari giornali. In piazza «Spagna» il corteo si è fermato a un Barzilli con nobilissime parole ha salutato la «anima di Luigi Cucatelli». Egli ha detto: «Il nome della stampa da me non è il mio animo non riesce a separarsi e particolarmente per incarico dei colleghi presenti, le porgo il saluto a Luigi Cucatelli, il nome del giornalismo, corre le vicende della cronaca e della storia, ma i miei ricordi e la mia memoria non saranno mai antiche dall'animo nostro. Fu pensatore ardito e combattente. Fece pianure e fere ridere perché conobbe tutti gli «Preti della vita» e non si arrese mai. La sua vita fu un'epopea di elevatissima anima. La sua ultima pagina fu una battaglia. Egli vide l'ultima Lilla tagliata dall'invasore, ed io credo che nel suo sogno di moribondo abbia rivivuto alla libertà d'una proporzione di pochi per il trionfo del diritto di tutti». Indi il corteo si è sciolto.

# La tragedia familiare di Verona

## L'epilogo di una vita di libertinaggio

VERONA 4, sera. — Al mio telegramma di stanotte faccio seguire questi nuovi particolari sul triste fatto che ha commosso tutto il quartiere di Veronetta. Cofe vi tenevate il cestivo Braggio Augusto, di 24 anni, era un violento, un libertino, un ubriacone che la disoccupazione sua (era reduce da Rovereto e qui sbarcato dalla guerra) trasciava da uno in altro postribolo. Egli aveva sposato una giovane donna, Tomasi Carolina, di 23 anni, aveva avuto un figlio poi morto; la povera donna maritata, priva del necessario, lavorava giorno e notte per sostenere la vita sua e del cattivo compagno. Ma il Braggio, nel suo pervertimento aveva impresso ad odiare la compagna, dicendo che la moglie aveva voluto lasciarlo perché per causa sua egli era senza occupazione, e che l'avrebbe presto o tardi ucciso. Ieri la poveretta stava lavorando alla macchina da cucire quando entrò il ma-

# Una vittima del fulmine

MONTAGNANA 4. — Una nuova disgrazia è venuta a colpire la famiglia dei Porcini di Canton, mentre intrinaria un violento temporale nel centro della sua abitazione. Un fulmine le cadde dappresso uccidendola sul colpo. La povera donna sulla quarantina insieme otto figliuoli.

# Il cambio ufficiale

ROMA 4. — Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 150,70.

# I mercati

## ROVIGO

CEBELLI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo corso, dell'ottimo mercato, per merce posta nelle scierie di Rovigo. Frumento da Lire 32,50 a 34. Mercato attivo nei grani richiesti una lira e meno; grani quasi esauriti invariati.

Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** medicati distinti, circa trent'anni, raccomandando e prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro e sicuro il **TERRIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. VIOLANI, via Orti, 1 - Milano. Espulsione completa della tenia colata, senza alcun disturbo, nello spazio di un giorno. Una dose è sufficiente. Si usa pure per bambini. Il primo colpo gli ossa i vermi e gli altri parassiti intestinali. Prezzo per scatola L. 2,50; per adulti L. 4,50, franco del Regno. Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, o letteratura gratis a richiesta.

Immerovabili attestati assicurano che nell'anemia e negli esaurimenti nervosi di assoluta efficacia è il **FOSFOIDARSIN "SIMONI"** che all'azione ricostituente unisce quella depurativa. Farmacia **LUIGI CORNELIO, PADOVA** e primarie farmacie d'Italia. Piacenza via orla L. 3. Scatola fiale per iniezioni Iperemico 1° P. L. 2

Leggete le **COLPE GIOVANILI** Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la **IMPOTENZA** causata da abusi, perversioni sessuali ed esaurimento nervoso. L'autore Prof. **ERM. SINGER**, MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato con segretaria - contro invio di Lire quattro.

**RISCHI DI GUERRA** Assicurazione di danni cagionati da bombardamenti marittimi, terrestri, aerei, da incendio ed esplosioni dipendenti dagli stessi, da occupazioni militari. **Polizze emesse dal Lloyd di Londra** Prezzi modicissimi. Rivolgersi a **GUIDO RECUPITI - Via Montefiore 15 - Milano** Accettansi eventuali proposte di Rappresentanze locali.

**Acqua Vallée** la più igienica fra le tinture per colori **Castagno - Bruno e Nero** Scatola completa L. 3 **Ditta FRANCHI e BAJESI** Bologna, via Rizzoli 14 e presso i primari Profumieri e Paracostri, del Regno **Scouto al Rivenditori** Centro ogni Litro 3 di spedisce campione raccomandato.

**PRIMO SANATORIO ITALIANO** Dottor **A. ZUBIANI** Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO. Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. **Chiedere programmi**

**NON PIU' MIOPRESBITI E VISTE DEBOLI** **OIDEU**. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la strarchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse strarmente miope. **UN LIBRO GRATUITO A TUTTI**. Scrivere V. IAGALA, Via Nuova Montecitorio 29, Napoli.

Puntate. N.º 93. Appendice del Resto del Carlino. 5 agosto

**P. MANETTY**

**Il fratellastro**

— Ed ora? —  
— Ora so molte cose sul conto vostro, ma sbrigatevi e ditemi che cosa desiderate da me. —  
— Una cosa semplicissima. Voglio —  
— e Saint-Clair accento questa parola — che voi restituiste il patrimonio di vostro fratello al vostro erede, al figlio di Clara Benoit. —  
— Se non mi sbagli voi avete pronunciata la parola voglio — disse il conte in tono minaccioso. —  
— Infatti. —  
— E se io vi rispondessi che non accetto ordini da voi? —  
— Sarei dispiaciuto di dovervi dire che il rifiutato a me con la buona, sareste costretto a dare al figlio della signora Benoit per ordine del tribunale. —  
— E' quanto vedremo. —  
— Oh! lo vedremo tra breve. La signora

Benoit mi ha pregato di patrocinare la sua causa dinanzi il tribunale civile, ma io le ho suggerito di sporgere prima una formale querela al procuratore della repubblica contro il ladro del testamento del conte Rinaldo di Ramery. —  
— Il quale sarebbe? —  
— La signora Clara non dubita affatto, come lo pure sono convinto, che il sostitutore sia voi — disse il leguleo. —  
— Benissimo. —  
— Dunque io farò il mio dovere. —  
— Ed io il mio sporgendo alla mia volta una querela. —  
— Ma voi avete volontà di scherzare. —  
— Tutt'altro. Io faccio come fate voi, sempre il mio dovere, smascherando due brisconi della peggiore specie quali siete voi, signor Saint-Clair e la vostra protetta, signora Clara Benoit. —  
— Voi non mi potete offendere; le in-

giurie di un uomo che ha fatto l'azione che voi avete commessa non giungono a sfiorare la mia epidermide. Sia come volete, signor conte; voi avete creduto di farmi paura col fucile scarico; ebbene io invece senza tante chiacchiere vi proverò che so mantenere ciò che ho promesso. —  
— Va bene, signor Saint-Clair, arriverci presto — disse il conte Arturo avanzandosi verso Fuscio per uscire, ma mentre stava per varcare la soglia udì la voce del leguleo che lo chiamava. —  
— Non precipitiamo le cose, signor conte, favorite restare ancora qualche istante — aveva detto l'uomo. —  
— Arturo era ormai sicuro della vittoria, e sapeva che la sua minaccia aveva deciso il sedicente avvocato ad arrendersi a discrezione. Volendo bere sino alla feccia l'amaro calice, il conte ritornò sui suoi passi e s'avvicinò alla scrivania dell'omicidiato. —  
— Mi pare che mi abbiate richiamato — gli disse. —  
— Sì. Voi siete troppo focoso e non volete discutere, mentre dalla discussione nascono le saggie risoluzioni. —  
— Va bene discutiamo, ma per carità cercate di essere breve. —  
— Verrò subito al fatto. Il defunto e compianto vostro fratello Rinaldo ha avuto un figlio dalla sua amante la signora Benoit. Al letto di morte, pochi minuti prima di spirare, egli ha enun-

ciato a sé vicino la signora Benoit ed il portiere del palazzo certo Beauregard è accennando uno stipo disse loro che là dentro si sarebbe trovato il testamento col quale nominava suo erede universale il figlio della signora Benoit. Voi sapete meglio di me che quel testamento non fu possibile trovarlo perché è stato rubato. Lo ammettete? —  
— Ammetto solo che la signora Benoit e il nominato Beauregard affermano di aver udito il mio povero fratello parlare del testamento. —  
— Che è quanto dire che voi siete convinto che il testamento doveva esistere. —  
— Correte troppo, mio signor Saint-Clair. Io sono convinto che la signora Benoit ed il portiere Beauregard affermano il falso dietro istigazione di qualche persona pratica di affari loschi. —  
— Dunque voi negate assolutamente che il testamento sia esistito? —  
— Lo nego. —  
— Come spiegate allora che lo stipo è stato scassinato, manomesso? —  
— Fatevi spiegare da Clara Benoit se voi stesso non le avete suggerito questo mezzo per avvalorare la sua affermazione circa l'esistenza del documento. —  
— Saint-Clair si morse le labbra e disse: —  
— Voi ritenete proprio che si tratti di una specie di ricatto ardito a vostro danno? —  
— Lo credo fermamente.

— Dunque voi siete deciso a non dare al figlio di vostro fratello la eredità che gli spetta? —  
— Al punto in cui sono le cose io ho preso una decisione, dalla quale non camperò per nessuna cosa al mondo. Sono pronto a dare al figlio di Clara Benoit tutto il patrimonio del mio povero fratello. —  
— Tutto? — esclamò Saint-Clair i cui occhi mandarono un lampo di cupidigia. —  
— Sì, tutto, qualora la signora Benoit rinunci all'educazione di suo figlio il quale dovrà essere messo in un collegio che di comune accordo sceglieremo. —  
— Se questa è l'unica condizione che mette alla completa cessione dell'eredità, io sono sicuro fin d'ora che la signora Benoit non troverà ostacoli ad accettarla — disse il leguleo con gioia. —  
— Oh! ne ho un'altra. —  
— Un'altra? — ripeté Saint-Clair oscurandosi in volto. —  
— Sì. Pretendo che la signora Benoit mi rilasci una dichiarazione dalla quale risulti falsa assolutamente la sua asserzione che mio fratello abbia fatto testamento a favore di suo figlio e che il testamento doveva trovarsi chiuso in uno stipo. —  
— Capirete, che mi preme, sapendo con qual gente ho da fare, di salvaguardare il mio onore e mettere al sicuro le mie

spalle che altrimenti sarebbero minacciate. —  
— Anche quest'altra condizione è accettabilissima; nel momento in cui voi consegnarete l'atto di cessione, la signora Clara vi darà il

ULTIME NOTIZIE

Il lento sgombero della Polonia protetto dalle valorose retroguardie russe

LONDRA 4, ore 24 — L'evacuazione di Varsavia è evidentemente cominciata. Lo annuncia stamane Berlino in uno dei suoi marconigrammi diramati ai quattro venti.

Walshburn espone poi la teoria che dinanzi ad un nemico con artiglierie preponderanti convenga attaccare per i primi e attaccare sempre.

La tenacissima resistenza degli eserciti russi sulla linea del Narew

PIETROGRADO 4, sera. — Durante i tre ultimi giorni il nemico fece consistenti sforzi per sloggiarci dal settore del Narew che si estende da Ostroleka a Lomsa.

Per quanto riguarda la salvezza dell'esercito russo, il corrispondente del Daily Mail da Pietrogrado si mostra ottimista.

La linea di retroguardia con cui i russi tentano di coprire la loro ritirata dalla linea della Vistola — telegrafia agli — hanno raggiunto il loro scopo.

Il nemico non riuscì finora neppure a distruggere una sola delle retroguardie che rattennero la sua avanzata.

Accennati già ad un ultimo telegramma da Varsavia di Walshburn in data di sabato scorso.

Tre pezzi da 420 mandati contro Varsavia

La mancanza di munizioni in Russia dovuta a un incendio doloso

LUGANO 4, ore 21.30 (R. P.) — Il bollettino politico del Journal de Genève si occupa oggi del discorso alla Duma e della magnifica concordia di spiriti e di volontà balzata fuori dalla storica seduta.

Verso una nuova intesa fra i popoli balcanici?

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 4, ore 22.30 — (R. P.) Il groviglio balcanico continua ad essere il centro di tutta l'attenzione, di tutte le speranze, di tutti i timori dei due gruppi belligeranti.

In tali condizioni si deve riconoscere che la Germania e l'Austria hanno ora buon gioco contro i loro avversari.

L'occhio acuto e penetrante di un neutro, di Maurizio Maurer, esamina oggi sulla Gazzetta di Lausanne la questione e le sue osservazioni meritano di essere conosciute in Italia.

Se la Russia occupa Costantinopoli, tutti i popoli balcanici si sentiranno minacciati da questa potenza e si voltano di colpo verso la Germania.

Le perdite prussiane ammontano a 1.641.569 uomini

Preoccupazioni viennesi per l'offensiva italiana

L'alta percentuale di ufficiali prigionieri

LUGANO 4, sera (R. P.) — L'invitato speciale in Italia della Gazzetta di Lomana rileva oggi che gli italiani, avendo già sfondata la prima linea di difesa austriaca sul Carso, svolgono ora le azioni che i loro comunicati segnalano contro la seconda, la quale tuttavia è meno formidabile e cederà più presto.

La morte della madre di Conrad

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (E. G.) — I giornali viennesi danno interessanti particolari sulla morte della madre del generale Conrad, nostro acerrimo nemico.

Un passo collettivo delle potenze dell'Intesa ad Atene

ATENE 4, sera — L'Agenzia d'Atene pubblica: «I ministri delle potenze dell'Intesa fecero ieri sera un passo collettivo» presso Gonnaris presidente del consiglio e ministro degli esteri.

Un passo collettivo delle potenze dell'Intesa ad Atene

Prossimo scambio di prigionieri fra austriaci e russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, ore 21.30 — I giornali hanno da Stoccolma: «Il governo austriaco ha fatto dei passi presso il governo svedese per ottenere uno scambio di prigionieri di guerra con la Russia».

Voci fantastiche di fuga dell'aviatore Gilbert dalla Svizzera

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 4, ore 23.30 — Il Dovere di Bellinzona aveva l'altro giorno riferito che l'aviatore francese Gilbert il quale come sapete durante un raid era stato costretto ad atterrare in territorio svizzero, avrebbe tentato di evadere diretto in Italia dopo essersi camuffato con abiti femminili.

Incendi nel Modenese

MODENA 4, sera — L'altra notte a Napolita si è manifestato un incendio nell'area di proprietà della marchesa Luisa Molza e tenuto a mezzadria da Luigi Paquetti.

Una statua attribuita a Prassitele comperata da Rockefeller

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, mattina — Il New York Herald annuncia che Rockefeller ha fatto acquisto di una statua attribuita a Prassitele. La statua è stata pagata 575 mila lire.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Pensieri di personaggi italiani sul primo anno di guerra

pubblicati dai giornali inglesi

LONDRA 4, ore 24 — Vari giornali inglesi sollecitarono ed ottennero da eminenti personalità alleate messaggi, in occasione dell'anniversario dello scoppio della guerra europea.

La laurea "ad honorem" ai laureandi caduti in guerra

ROMA 4, sera — Una commissione di laureandi ha chiesto al ministro della P. I. a nome di tutti i laureandi d'Italia che sia reso provvisoriamente facoltativa la presentazione della tesi di laurea.

Smentita ufficiosa greca circa il sequestro di un battello

ROMA 4, sera — La Legazione di Grecia dietro rapporto del suo console a Livorno smentisce formalmente tutto quanto in qualche giornale di Roma oggi è stato stampato circa il sequestro di un battello greco in quel porto per contrabbando di guerra.

Il ponte di Galata distrutto dai sottomarini inglesi?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, ore 22.30 — Un dispaccio da Mitlene al Times segnala la notizia ricevuta via Dede Agach secondo cui il ponte di Galata è stato distrutto dai sottomarini inglesi.

La propaganda in Germania contro la parola "Hotel"

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 24 (E. G.) — Mezza Germania è sossopra per la parola "Hotel". La Taegliche Rundschau parla di un vero conflitto che ha messo di fronte in questi giorni l'un contro l'altro armati le autorità militari e le associazioni degli albergatori tedeschi.

Una statua attribuita a Prassitele comperata da Rockefeller

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, mattina — Il New York Herald annuncia che Rockefeller ha fatto acquisto di una statua attribuita a Prassitele. La statua è stata pagata 575 mila lire.

Incendi nel Modenese

MODENA 4, sera — L'altra notte a Napolita si è manifestato un incendio nell'area di proprietà della marchesa Luisa Molza e tenuto a mezzadria da Luigi Paquetti.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Br. Cellata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI